INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa: Stati dell'Un. Postale	37	19	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. } spediz. quotid.	53	28	5 —
» » settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'opera della XVI legislatura

L'opera legislativa compiuta dalle Camere in questo lasso di tempo, che corre dall'11 giugno 1886 all'11 luglio 1890, è stata abbondante, talvolta farraginosa, ma spesso anche buona e soddisfacente. Considerando il lavoro fatto nel suo insieme, e senza preoccupazioni d'uomini o di tempi, bisogna riconoscere che questa legislatura è stata fra le altre operosissima: non la contrassegnano nè grandi avvenimenti politici e nè anche grandi rivolgimenti parlamentari: ma la distingue un certo spirito di attività, un certo desiderio di fare, che dovettero essere riconosciuti anche dai più irreconciliabili avversari degli istituti parlamentari.

Non in tutti i tempi la passata legislatura ebbe la medesima operosità; anche i suoi prodotti si potrebbero dividere in quei tre diversi momenti parlamentari, nei quali abbiamo diviso la presente cronaca. Il primo momento fu certamente il meno produttivo, come quello che venne perduto un po' per colpa degli uomini, un po' a causa degli avvenimenti. Fu un momento di transizione; fu il tramonto di un sistema e l'inizio di un altro. I partiti erano ondeggianti fra la percezione di un presente nel quale trovavano comoda se non altro l'acquiescenza e il desiderio e anco la visione di un futuro che ancora incuteva loro qualche diffidenza. Poi la lotta si era sventuratamente tutta impersonata nel nome di un uomo, in cui, man mano che la vita si spegneva, s'andavano sperdendo le ultime energie.

Alle condizioni diremmo quasi patologiche del Parlamento si aggiungevano le grandi preoccupazioni della politica coloniale, male impostata, e che per noi, nuovi ad essa nonostante le nostre glorie storiche, racchiudeva minaccie di gravi pericoli. Uomini di valore certamente, e anche uomini di energia, attorniarono il Depretis in quei momenti; ma mancava il coordinamento del lavoro e delle idee; mancava la sicurezza degli animi; la maggioranza era più legata insieme da reverente tradizione verso l'uomo, che da vera convinzione e fiducia. Onde anche quelle energie andavano disperse e non apprezzate. Robilant e Ricotti, uomini energici certamente, furono più vittime degli eventi che dei propri errori.

Le buone intenzioni, il desiderio di fare non mancavano, no: ben 152 progetti vennero dal Governo presentati in quel primo periodo, e cioè dall'11 giugno 1886 al 6 luglio 1887. Quel che mancava era la potenzialità, era la forza di trasformarli in legge: di quei 152 progetti soli [illegible] pervennero in porto! Era una sproporzione desolante fra il desiderio e la forza di fare. Nella seconda sessione il lavoro legislativo fu più proficuo: di 207 progetti presentati dal Governo, 136 furono approvati. Nella terza sessione i disegni di legge presentati sono 119, dei quali soli 20 non vengono approvati. Infine, nella quarta ed ultima il Governo presenta 165 progetti, e la Camera ne approva 129.

Scarsa e si direbbe timorosa l'iniziativa parlamentare: — di 76 progetti presentati dai deputati 12 solamente ebbero l'onore dell'approvazione. Intanto, a mano a mano che la Camera si fa più attiva, a mano a mano che i nuovi uomini che sono al Governo le comunicano il loro spirito di combattività, si osserva gli animi eccitarsi, commoversi, riscaldarsi. Il partito radicale, sovente volte in comunella col moderato intransigente, si fa battagliero al massimo; onde il lavoro legislativo viene troppe volte interrotto e frastornato da subite commozioni, da incidenti vivaci, da scaramuccie e da battaglie: nelle tre prime sessioni le interpellanze e interrogazioni superano di poco le 150 per ciascuna; nella quarta le interpellanze sommano a 222. Questa è stata, di tutte, la sessione più battagliera.

⁂

La legislatura XVI va segnalata per le importanti riforme introdotte nell'Amministrazione e negli istituti giuridici e pei provvedimenti presi nei riguardi economici. Leggi sociali poche; punto. La legislazione sociale sarà più particolarmente il vanto della legislatura che sta per essere inaugurata. Intanto sono notevoli e importanti i lavori compiuti finora. Di taluno di essi l'importanza esce dai ristretti limiti di un quinquennio legislativo per assumere le proporzioni di una grande conquista al cospetto della storia. Abbiamo unificato e codificato il nostro giure penale, dinanzi al quale da ora tutti gli italiani sono uguali; e abbiamo riformate, sviluppandole sopra una base più larga e democratica, le nostre Amministrazioni locali, per modo da conferire al Comune, nell'ambito di un ragionevole discentramento, una più ampia e sicura autonomia.

Due riforme — due vecchi progetti passati attraverso il setaccio dei partiti per lungo ordine di anni. L'unificazione del Codice penale era stata il sogno di quasi tutti i ministri guardasigilli che si succedettero al potere dalla unificazione d'Italia a venire fino a noi: tutti, per esser giusti, avevano collocata la loro pietra alla erezione del magnifico edificio: niuno aveva avuto il tempo o le energie o il favore degli eventi per condurre l'opera a perfezione. Questa fortuna doveva toccare allo Zanardelli, grande fra i giureconsulti italiani, laboriosissimo fra i ministri. L'opera sua, condotta a termine con la cooperazione di altri valorosi come il Mancini o il Villa, non è certamente perfetta: nè chi consideri la grandiosità dell'impresa, poteva pretendere che potesse riuscir tale. Taluni difetti si manifestano ora all'atto pratico.

Ma intanto sono state poste le basi di un giure unico italiano, e di ciò vennero elogi non interessati dai più illustri giureconsulti stranieri. Questa opera legislativa,

Che sovra le altre com'aquila vola,

ha avuto (e come non li avrebbe avuti?) i suoi avversari. Particolarmente i clericali, i quali credettero di scorgere un'offesa alla Chiesa in taluno sanzioni stabilite contro i sacerdoti (d'ogni religione) che intendessero di abusare dell'esercizio delle loro funzioni a scopi politici e sovversivi. Non mancarono neppure gli oppositori sistematici, i dottrinari, i *laudatores temporis acti*. Ma in sostanza il nuovo Codice ottenne i suffragi della maggioranza, a cui portarono il loro contingente uomini di tutti i partiti.

Un'altra riforma, che da lunga pezza s'andava maturando nella coscienza pubblica e che era stata assunta nel suo programma, come caposaldo, dal partito della Sinistra storica, era quella dei nostri Comuni. La vecchia legge non rispondeva più alle mutate condizioni dei tempi; per taluni riguardi anzi vi era contraria. Il Comune in quest'ultimo ventennio era venuto mano a mano crescendo la sua importanza così da reclamare una amministrazione più larga, una tutela più sicura, più vicina, ma meno accentratrice, meno autocratica; le masse vennero anch'esse addestrandosi vieppiù nella vita pubblica così da reclamare alla loro volta una maggiore partecipazione alle pubbliche amministrazioni. Queste necessità dei tempi le avevano sentite già i vecchi partiti, e progetti di riforme furono compilati o promessi dalla Destra e particolarmente dal Minghetti, poi dal Depretis.

Quest'ultimo della riforma comunale e provinciale s'era fatto uno scudo contro le botte della Opposizione; ma non ne aveva fatto altro. La situazione dei partiti, gli umori della Camera erano tali da rendere assai difficile l'affrontare l'impresa. Poi si sarebbe richiesta una volontà forte, deliberata, e questa mancava. La riforma amministrativa doveva formare un altro vanto del Ministero Crispi-Zanardelli. Il progetto Crispi, sapientemente vagliato e tradotto in legge, è ora la base della nostra legislazione amministrativa. Gli tenne dietro il riordinamento della giustizia amministrativa, legge intesa a coordinare i nuovi istituti amministrativi coll'organismo giudiziario dello Stato, a precludere la via all'arbitrio del potere esecutivo, creando le norme giurisdizionali amministrative.

Questa legge investe di speciale giurisdizione la Giunta provinciale amministrativa, Collegio che, risiedendo sul luogo, è meglio in grado di rettamente apprezzare i fatti e di giudicare così della sussistenza e della legittimità degli interessi; definisce le materie di una tale giurisdizione o traccia le norme del procedimento; infine, completa la legge del 31 marzo 1889, costitutiva della giurisdizione della sezione quarta del Consiglio di Stato. Condizione essenziale della libertà civile è che da un lato la tutela del diritto individuale sia affidata a sicure istituzioni giudiziarie, e che dall'altro lato il governo di quella gran somma di interessi, di cui nello stato moderno è depositaria la pubblica amministrazione, sia commesso a tale organismo amministrativo sotto il presidio di forme e sindacati che tolgano il pericolo di arbitrii e di politiche influenze. A una tale condizione risponde pertanto il nuovo ordinamento della giustizia amministrativa.

Terza importantissima riforma è stata quella delle istituzioni di pubblica beneficenza, nelle quali da lungo tempo si deplorava per taluna mala amministrazione — cosicchè il patrimonio del povero, che forma parte importante della ricchezza nazionale, andava disperso, — per talune altre la non corrispondenza ai bisogni del tempo. Togliere l'amministrazione delle Opere pie ai monopolii di ogni genere così della chiesa come della massoneria; ridarla, con le dovute garanzie, ai naturali amministratori; richiamare allo scopo primo — la carità al povero — gl'istituti non più consentanei coll'indole e coi bisogni della nostra epoca, ecco gl'intendimenti del legislatore.

Parve a taluno, e forse non sempre a torto, che chi dettò primo la legge si fosse lasciato qui e là vincere da un certo spirito di vivace giacobinismo, tanto che spiacquero certe sistematiche esclusioni e ancora più spiacque la conversione delle tavole testamentarie indetta con offesa del diritto comune. Su questo punto dettero la loro battaglia gli avversari del progetto e la discussione procedette non senza affanno; e dal Senato la legge, modificata, dovette ritornare alla Camera. Ma, con un opportuno spirito di conciliazione da parte del Governo e della maggioranza, si potè venire a un accomodamento. Anche questa riforma è ora legge dello Stato.

E intorno a queste riforme altre possiamo ricordare, che, se lo spazio ce lo consentisse, tutte meriterebbero un commento speciale. Modificato il Codice di commercio, aboliti i Tribunali di commercio, riformata la circoscrizione giudiziaria (riforma anche questa da lungo tempo attesa), unificato il Tribunale supremo penale, riformata la legge di pubblica sicurezza, regolata l'emigrazione, tutelata l'igiene pubblica, riordinata l'amministrazione centrale dello Stato, riformata la legge postale: riforma quest'ultima notevole nei riguardi di questo pubblico servizio, che si di noi è diventato uno dei più importanti. Contiene, oltre a varie altre rimarchevoli innovazioni, la creazione delle cartoline-vaglia, le quali suppliscono a un bisogno, cui negli altri paesi è provveduto coi buoni postali, i *postal-orders* degli inglesi, ma vi suppliscono in maniera più completa e soddisfacente pel pubblico.

Nel campo economico venne migliorato il credito agrario, riordinati i Banchi meridionali, gettate le basi di un nuovo Credito fondiario (creazione dell'on. Giolitti, la quale avrà certamente sull'economia nazionale una reale influenza) e il pagamento dei debiti contratti per le costruzioni ferroviarie provveduto con minor peso del bilancio e maggior esattezza. Sono pertanto da notare in questo campo i titoli speciali al 5 0[0 lordo della ricchezza mobile, ammortizzabili in cinquant'anni, creati per provvedere al pagamento delle linee ferroviarie ordinate dalle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, e la emissione di obbligazioni ferroviarie di Stato al saggio di interesse del 4 0[0 netto da qualsiasi imposta ordinata per provvedere alle spese autorizzate dalla legge 27 aprile 1885.

Queste le principali opere compiute dalla legislatura che è morta. Un esame più minuto, se il tempo e lo spazio ce lo consentissero, ci condurrebbe all'enumerazione di molte e molte altre leggi e di altri provvedimenti che si attaccano a tutti i rami della nostra vita pubblica e che nella politica e nell'economia nazionale recano il contingente di nuove funzioni e di nuove attività.

Così a un periodo di quietismo soverchio è succeduto un periodo di attività soverchia e febbrile. Il Parlamento ha lavorato spesso volte come sospinto da una fretta inesplicabile; e di tale fretta i lavori talvolta si risentirono. Un proverbio volgare ma assennato dice che la gatta per troppa fretta fa i gattini ciechi. Comunque, una lode alla legislatura XVI bisogna farla; di avere, se non sempre bene, lavorato molto.

Il ricordo di Navarino.

Un telegramma da Corfù ci annunciava che giorni sono erasi compiuto in forma solenne il trasporto delle ceneri dei soldati caduti a Navarino. Ecco ora qualche maggior particolare:

In presenza delle navi da guerra francesi ed elleniche la mattina del 23 essendo il mare divenuto più calmo, si potè effettuare il trasporto dei resti dei soldati francesi morti a Navarino nell'ossario di Pilos, ove sorge il monumento. Questo è d'aspetto semplice, ma grandioso e ricorda ad un tempo Francia e Grecia.

Sulle alture di Navarino e di Pilos, la popolazione durante la notte del 22-23 tenne accesi molti fuochi in segno d'onoranza e di gioia.

I giornali greci dicono che i corpi esumati nel cimitero di Navarino furono in tutto 830 di marinai e soldati francesi morti per l'indipendenza della Grecia. Il *Messager d'Athènes* dice che non sono i soli francesi morti per questa causa. Un numero non meno grande di soldati della spedizione di Morea sta sepolto a Rion, a Patrasso, a Nauplia, ad Argos ed altrove. Molte tombe non si riconoscono più. Quelle degli ufficiali a Rion sono state di recente restaurate per cura di un ufficiale superiore dell'esercito ellenico.

I tentativi di monsignor Galimberti.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,30 ant.* — L'asserzione della *Riforma* che monsignor Galimberti abbia tentato a suo tempo di ottenere un appoggio dall'Austria per la ristaurazione del dominio temporale, non è pienamente esatta od è, almeno, troppo generica. Dopo la partenza di monsignor Vannutelli, dalla Nunziatura di qui non venne più mossa parola in questo senso.

I tentativi di monsignor Galimberti rimontano ad un'epoca in cui, se vi ricordate, anche in Italia molti credevano possibile e quasi vicina la riconciliazione e il Vaticano pareva avesse rinunciato al *sine qua non* della signoria su Roma per ridurre le sue pretese a molto più modeste proporzioni. Neanche però su questo terreno fu possibile di giungere ad un risultato. Al nunzio fu detto che, se naturalmente, all'Austria, come Stato cattolico, non sarebbe dispiaciuto di veder composto il dissidio, non era d'altronde immaginabile che il suo Governo avesse aderito ad appoggi od a passi che sarebbero stati, e con ragione, considerati come lesivi la piena sovranità di uno Stato alleato, specialmente in materia di politica interna.

I viaggi ferroviari pei deputati e per gli elettori

nel cambiamento di legislatura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso del Ministero degli Interni col quale si annuncia che col 14 p. v. novembre scadono i biglietti di circolazione ferroviari e per la navigazione a favore dei deputati.

Soggiunge le consuete norme perchè i nuovi eletti possano compiere il viaggio dai rispettivi Collegi a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* trascrive quindi le norme pei viaggi ridotti degli elettori. Secondo le convenzioni ferroviarie, gli elettori che recansi a votare nel proprio Collegio godono della riduzione del 75 0[0 per tutte le classi.

La validità dei biglietti è di quattro giorni prima e quattro giorni dopo le elezioni se per meno di 300 chilometri, e di cinque giorni prima e di cinque giorni dopo se per oltre 300 chilometri.

Il Credito Fondiario.

I direttori dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,30 pom.* — Oggi presso la Banca Nazionale si riunirono i promotori del Credito Fondiario. Erano presenti i rappresentanti della Banca Nazionale, della Banca Generale, del Credito Mobiliare, del Credito Immobiliare, della Banca Unione e del gruppo Lazzarini. Venne presentato ai convenuti il direttore dell'Istituto comm. Caruelli, già consigliere governativo per la colonia eritrea.

— Pare che verrà aggiornata la nomina dei direttori titolari dei Banchi di Napoli e Sicilia in causa delle difficoltà che s'incontrano nella scelta di persone atte a tenere quelle cariche. È noto che il nuovo Consiglio non volle accettare la Direzione del Banco di Sicilia.

Come scappò il tenente Livraghi.

Un colonnello ed un capitano responsabili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,30 pom.* — Si hanno questi particolari circa la fuga del Livraghi, il tenente dei carabinieri accusato di essersi indebitamente appropriate L. 80,000 di Massa-el-Akad.

Il Livraghi venne arrestato da un capitano dei carabinieri e condotto dinanzi al colonnello, il quale fece conoscere al Livraghi il mandato di cattura.

Il Livraghi nulla obbiettò, solo pregò il colonnello di concedergli di visitare una persona cara inferma. Il colonnello sulle prime ricusò, poscia, insistentemente pregato, acconsentì, alla condizione che il Livraghi fosse accompagnato dal capitano che lo aveva arrestato. Così fu fatto avvenne. Giunti a casa dell'inferma il capitano rimase sul portone di strada ed il Livraghi salì. Ma il capitano ebbe un bel attendere: il tenente aveva preso il volo per altra via.

Si dice che il colonnello ed il capitano saranno puniti.

Un sergente degli alpini che attraversa tutta l'Abissinia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10,55 pom.* — Una corrispondenza alla *Riforma* da Zeila racconta che è giunto colà Giovanni Davico, nativo di Cova, ex-sottufficiale degli alpini, il quale ha attraversato tutta l'Abissinia vincendo gravi pericoli. Soggiornò per un mese alla Corte di re Menelik, il quale ora lo rimanda a re Umberto con una lettera.

Anche Makonnen gli fece dei regali.

La colonia di Assab e di Zeila fece una festosa accoglienza all'ardito viaggiatore.

La maestra Renzetti.

Un generale prussiano a Roma — Ricotti senatore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9 pom.* — Il *Diritto* annunzia che la maestra Renzetti, quella che intentò processo al direttore Mandolari per persecuzioni, è stata nominata direttrice dell'Asilo-giardino Margherita di Savoia dal Municipio di Melara (Rovigo).

Il *Diritto* si rallegra della dimostrazione di stima data a quella onesta maestra.

— È giunto a Roma il generale prussiano Roerdanis.

— Si ritiene certa la nomina dell'on. Ricotti-Magnani a senatore del regno.

Il programma dell'Opposizione.

Boselli a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,20 ant.* — Si trova a Roma l'on. Nicotera. Il *Don Chisciotte* crede che pronunzierà un discorso dopo che l'onor. Crispi avrà detto il suo, per rispondergli. A quel che pare l'Opposizione attende il verbo del Nicotera, il quale, se deve servire d'esempio quel che ha già detto a Napoli presiedendo l'*Associazione Unitaria Monarchica*, è deliberato di passare il segno con intemperanze ed esagerazioni. La qual cosa dimostra come gli avversari del Ministero non siano legati nè da un programma organico, nè da una grande sicurezza nelle proprie forze.

— L'onor. Boselli dentro la settimana verrà a Torino.

Il Congresso idrologico di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 6,50 pom.* — Il Congresso idrologico, presieduto dal dott. Vinaj, terminò oggi i proprii lavori acclamando Torino a sede del prossimo Congresso da tenersi nel 1891. Venne fatta segno a meritati elogi la Società cooperativa balnearia torinese.

Il sindaco di Torino ricevette ieri (27) il seguente telegramma da Napoli:

« Congresso idrologico acclamò Torino sede Congresso 1891, mandando evviva patriottica città.

« *Presidente*: VINAJ — *Hôtel Genève*. »

Al quale rispondeva col seguente:

« *Dottore Vinaj*,
Presidente Congresso idrologico — Napoli.

« A nome Torino vivamente ringrazio gradita dimostrazione ricambiando cordiali saluti valorosi membri Congresso idrologico, degnamente da lei presieduto

« *Sindaco*: VOLI. »

I principi di Svezia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10,15 pom.* — I principi di Svezia, dopo essersi fermati otto giorni a Nervi, vennero oggi a Genova. Essi visitarono la città ed i monumenti e fecero qualche acquisto nei negozi; alle ore 6 di stasera si imbarcarono per Costantinopoli sul vapore tedesco *Sachsen*.

Le elezioni nella Svizzera.

Nuovi disordini e intervento di truppa.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ecco alcuni particolari complementari sulle elezioni dei deputati al Consiglio nazionale fattesi ieri.

I conservatori guadagnano un seggio nel Jura Bernese, uno nel Olwald, uno nell'Appenzell, uno nel Vallese, uno nell'Argovia; ma ne perdono uno a Soletta.

I radicali guadagnano un seggio a Berna, due nell'Alta Argovia Bernese, due a San Gallo; ma ne perdono uno nell'Argovia ed uno nella Turgovia.

I liberali guadagnano un seggio a Soletta, uno nell'Argovia; ne perdono due nell'Alta Argovia Bernese, uno a Berna, uno nell'Appenzell e uno nell'Olwald.

Le elezioni complementari dovranno farsi per un seggio a Zurigo, a Soletta, a Basilea, a San Gallo, nella Turgovia, a Neuchâtel e a Ginevra; per due seggi nell'Argovia e nel Vaud.

È possibile che i candidati socialisti siano eletti nelle elezioni complementari a Zurigo e Neuchâtel.

Fra i candidati rimasti in ballottaggio notansi: Suter, presidente del Consiglio nazionale del Cantone di San Gallo; Kinkelin a Basilea; Favon a Ginevra; il colonnello Cerresole, già presidente della Confederazione a Losanna. Il consigliere federale Welti ha trionfato ad Argovia dopo viva lotta col candidato radicale.

La proposta di aggiungere nella costituzione federale un articolo autorizzante la Confederazione ad istituire l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni del lavoro fu ieri accettata dal popolo svizzero con circa 250,000 voti contro 75,000.

Furonvi alcuni disordini a Friburgo, avendo voluto la polizia, durante la elezione, arrestare tre cittadini che non avevano diritto al voto e avendo la folla cercato di liberarli. Vi ebbero alcuni feriti.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Avvennero disordini a Lugano. I liberali luganesi avendo sparato una cannonata in onore della vittoria nel circondariotto sud, i conservatori della campagna circostante tirarono pure una cannonata per celebrare la loro vittoria nel circondario nord. Il tenente-colonnello Buelmann ordinò la cessazione di questi fuochi; quest'ordine avendo causato emozione e provocato la resistenza, dovettero intervenire le truppe.

Un dispaccio di stasera, di fonte liberale, afferma che numerosi cittadini rimasero feriti; Lepori, membro dell'ex-governo provvisorio, telegrafò che la sua proprietà fu invasa da una banda di individui armati di rivoltella.

Secondo il rapporto di Buelmann, comandante a Lugano, i disordini scoppiarono in seguito al rifiuto dei liberali di cessare dallo sparare cannonate, finchè le cannonate dei conservatori rintonavano ancora nelle vicinanze.

Buelmann, che aveva già inviato pattuglie nelle vicinanze per far pure cessare le cannonate dei conservatori, rinnovò l'ordine di cessare immediatamente le cannonate in città; e sul rifiuto reiterato dei liberali fece sgombrare la piazza del Porto alla baionetta. La folla fuggì e fischiò la truppa. L'agitazione aumenta. Küntzli si recherà domattina a Lugano.

Le elezioni politiche in Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La città presenta una straordinaria animazione per le elezioni politiche. Durante tutta la notte vi furono dimostrazioni per le vie, ma non vi ebbe alcun disordine serio. Il Governo prese precauzioni militari. I due partiti spiegano un estremo ardore; mai le elezioni causarono simile emozione.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Serata animata, ordine perfetto. I risultati delle elezioni sono incompleti, ma la maggioranza del partito Tricupis sembra assicurata, quantunque debolissima. Tricupis fu eletto a Missolungi, Delyanni a Tripolitza. Atene nominò sette ministeriali ed otto oppositori.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La Opposizione è riuscita, contro l'aspettazione, vittoriosa nelle elezioni delle Cicladi, di Acaia e d'Arcadia, dicchè sembra debba assicurare la maggioranza al partito di Delyanni. Tuttavia nulla è definitivo.

Un viaggio di Carnot in Russia.

I distretti militari.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Gazzetta di Pietroburgo* è informata che Carnot si recherà a Mosca, passando per Pietroburgo, nel maggio 1891, per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione francese. Carnot visiterebbe poscia il bacino del Volga, il Caucaso e la Crimea.

Secondo lo stesso giornale, tratterebbesi nuovamente di sopprimere i distretti militari attuali e di formare tre eserciti distinti: Nord, Ovest e Mezzodì.

Livraghi non si discolpa?

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 10,25 ant.* — La *Lombardia* di questa mattina pubblica una lettera del tenente Livraghi (quel tenente dei carabinieri coinvolto nel processo Cagnassi), il quale si discolpa dalle accuse. La lettera è datata da Verona, 27. (Ma il mandato di cattura?)

L'on. Crispi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,50 pom.* — L'on. Crispi ha telegrafato al marchese Ugo delle Favare ringraziandolo dell'iniziativa di costituire un Comitato per la sua rielezione a deputato.

Spera di poter venire a Palermo ad esternare i suoi sentimenti di riconoscenza verso gli elettori.

Italiani ed americani a New Orleans.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,5 pom.* — Telegrafano da Nuova Orleans al *Times*: « Non si hanno precedenti dell'astio che esiste attualmente fra la popolazione americana e l'italiana di New Orleans. L'ira degli americani aumenta, in gran parte causata dagli articoli offensivi pubblicati dal giornale *L'Italo-Americano* che vede la luce in questa città. La sovreccitazione degli animi è ora una febbre calda; non è possibile dire a quali conflitti essa potrà forse condurre.

« L'inchiesta iniziata dal Comitato di salute tende ad accrescere l'agitazione. Il Comitato minaccia di diventare virtualmente una Commissione di vigilanza, o, per meglio dire, una Commissione di linciatori. Esso pubblicò oggi un indirizzo alla popolazione italiana dichiarando la propria intenzione di schiacciare la Mafia pacificamente e legalmente se le sarà possibile, ma violentemente e sommariamente se ciò riescirà necessario.

« Il Comitato tiene adunanze segrete, quindi le sue minaccie di violenza tendono a disturbare la pace pubblica anzichè a pacificarla. La partenza degl'italiani continua. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Gli italiani giunti sabato a Nuova Orleans a bordo dell'*Elysia* ora ricevettero il permesso di sbarcare, i loro passaporti essendo regolari.

La Sobranie bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Oggi si è aperta la Sobranie. Erano presenti la principessa Clementina, l'alto clero, i membri del Sinodo. Il principe Ferdinando pronunciò un discorso inaugurale dicendo che continuerà la politica dell'ultimo triennio che dette risultati buoni ed utili pel benessere e pel progresso del popolo bulgaro. Parlò in caldissimi termini della concessione dei *berats* e dell'investitura dei vescovi bulgari-macedoni colla quale concessione il sultano manifestò chiaramente la sua benevolenza verso il popolo bulgaro e il desiderio di vederlo seguire sempre la via dello sviluppo e del progresso. Soggiunse che la tranquillità era regnata in Bulgaria durante la di lui assenza. Molta simpatia incontrò all'estero la Nazione pella coraggiosa attitudine della Bulgaria nella realizzazione della sua autonomia, della sua libertà. Ciò pienamente lo convince che non è lontano il giorno in cui la giusta causa bulgara riporterà una vittoria definitiva. All'arrivo e alla partenza il principe fu vivamente applaudito.

Il presunto assassino di Rossi.

Un grave disastro in China — Il « tariff bill ».

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 2,5 pom.* — Il Tribunale rifiutò di riconoscere il carattere politico all'assassinio del consigliere Rossi e decise l'estradizione di Castioni, accordandogli per altro quindici giorni di tempo per appellarsi.

— L'ultimo corriere della China reca notizia d'un grave disastro. La polveriera governativa di Canton esplose; 200 case furono gravemente danneggiate; un migliaio di persone uccise.

— I giureconsulti ufficiali degli Stati Uniti emisero opinione che il *tariff bill* dovesse entrare in vigore nonostante gli errori commessi nella pubblicazione della legge: citano in appoggio della loro opinione alcuni precedenti.

Alessandro di Battenberg.

GRAZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Le persone che circondano il conte Hartenau, cioè il principe di Battenberg, assicurano che egli entrò al servizio attivo dell'esercito austriaco, intendendo rinunziare ad ogni parte della politica avvenire.

Elezioni politiche

A Torino.

Ci si riferisce che ieri nel locale della Società degli impiegati (via Ospedale, N. 12), alle ore 4, abbia avuto luogo una riunione di parecchi membri d'un partito liberale speciale allo scopo di prepararsi alle prossime elezioni.

A noi non risulta che la riunione sia stata numerosa e importante, perchè sappiamo che molti dei principali cittadini iscritti al partito liberale non vi presero alcuna parte.

La sera del 27 ottobre 1890 si sono riuniti nella sala della Confederazione Generale di mutuo soccorso fra militari ed operai, sita in via Po, N. 34, numerosi soci di detta Confederazione in unione a molti altri dell'Associazione generale d'ogni grado e arma, coll'intervento di altrettanti soci dell'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati ed il Comitato Elettorale permanente del personale subalterno poste-telegrafi, i quali si sono costituiti in Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche.

Per il Comitato: GALLETTI GIUSEPPE, *presidente della Confederazione Generale* — MASSA B., *presidente dell'Associazione generale ogni arma e grado* — MOLINO LUIGI, *presidente del Comitato Permanente del pers. sub. subalterno poste-telegrafi* — A. PIOTTI, *segretario*.

L'Unione, Società fra artisti e industriali.

Si invitano tutti i soci elettori all'adunanza che avrà luogo nella sala sociale, alle ore 9 di questa sera onde nominare un Comitato per le prossime elezioni politiche, raccomandando di intervenire numerosi.

Livorno (Livorno), 26 ottobre. — (*g. r.*) — L'arena per le elezioni è aperta. Oggi l'Associazione liberale monarchica si è riunita ed ha nominato una Commissione coll'incarico di presentare in una prossima adunanza generale i nomi dei due candidati. Questa Commissione è composta del seggio direttivo dell'Associazione stessa con incarico di aggregarsi un numero di soci e di persone influenti anche non addette alla Società, per essere coadiuvati in questo non facile lavoro. Intanto per debito di cronista vi dirò i nomi che vengono ventilati, e che a dire il vero mi sembrano un poco troppi. Del partito monarchico: i generali Pelloux e Costa Righini, l'ammiraglio Brin, i commendatori Maurogordato e Comandù, il colonnello Michele Tonci e il notaro avvocato Giera. Del partito radicale: i repubblicani ing. Meyer, avvocati Manganaro e Mangini, e il prof. Romuti, e il socialista Ezio Farabolschi. Una cosa sola è da tutti desiderata, che cioè il partito monarchico, abbandonando rancori personali, risentimenti più o meno giustificati, sia compatto, e dimostri che veramente a qualsiasi altro interesse antepone il bene della patria.

Vercelli (Novara III), 27 ottobre. — Riceviamo:

« *Signor Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Nella *Piemontese* di ieri, in un articolino sui candidati del Collegio di Vercelli è accennato il mio nome come rappresentante del partito radicale.

« Per quanto mi sembri sia stato prematuro l'aver voluto dare un colore speciale ad una candidatura, quando questa non è neanche annunciata e quando non è ancora pubblicato il programma del candidato, e per quanto sia spiacevole dover fare dichiarazioni che non possono essere una completa manifestazione del pensiero e del programma di un candidato, cosicchè potrebbero prestarsi a erronei giudizi, tuttavia è necessario che io mi esprima, sia pure brevemente, per togliere gli equivoci.

« Da alquanti anni io mi trovo, con un nucleo di egregi amici, come me convinti che la suprema ragione del momento in Italia è il miglioramento economico, specialmente delle classi lavoratrici, intento ad affrettare cogli studi e colle organizzazioni dei lavoratori, questo voto.

« Dato quindi che io debba essere candidato, il mio programma non potrà essere se non la traduzione in atto di quelle democratiche riforme sociali che Re Umberto dichiarava necessarie nella sua celebrata lettera al ministro Crispi, e che questi, in non meno celebrata risposta, prometteva sarebbero state la più bella gloria del suo regno. Se questo è radicalismo, mi trovo quantomeno in buona compagnia.

« E se vuole, soggiungerò che nella opinione mia, le riforme desiderate non toccano alla forma di costituzione dello Stato ed al suo reggimento politico.

« Favorisca, signor direttore, pubblicare nel pregiato suo giornale queste mie parole, del che la ringrazio anticipatamente.

« *Devotiss.* MARIO GUALA. »

Acqui (Alessandria IV), 27 ottobre. — Per le elezioni del IV Collegio d'Alessandria son facili le previsioni. I tre rappresentanti scadenti saranno rieletti. Nella lunga e laboriosa legislatura chiusa da pochi giorni essi hanno degnamente risposto alla fiducia degli elettori, e questi confermeranno loro l'alto mandato.

Si parla vagamente di nuove candidature in qualche punto del Collegio; ma determinate da simpatie troppo limitatamente locali, le stesse non hanno probabilità di trionfo. La grande maggioranza è e rimarrà per gli onorevoli Ferraris, Raggio e Borgatta.

La liquidazione della Società dell'Esquilino.

La Commissione liquidatrice della Società dell'Esquilino abbandonò l'idea di fondare una nuova Società. Invece si sarebbe accettato un controprogetto Pariani per dividere gli immobili, molti incompleti, tra i creditori, che si obbligano di terminarli per proprio conto. I creditori realizzerebbero così il 50 per cento.

BORSA UFFICIALE.

28 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 42 1[2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10	— — — — —
»	100 92 1[2 101 02 1[2	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — — —
Londra + 5	— — — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — — —	25 24 — 25 26 —
Germania + 5 1[2	— — — —	breve 123 3[4 124 —
		lungo 123 3[4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre. — Pare che la promessa di miglior tempo voglia mantenersi, poichè anche stamane il mercato era in buona lena e quasi tutti i valori hanno ancor migliorato da ieri, quantunque in breve misura.

La Rendita alquanto debole in chiusura su Milano.
Rendita cont. 95 37 95 42.
Rendita fine corr. 95 47 1[2 95 42 1[2.
Rendita fine pross. 95 57 1[2 95 61 1[4.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	588 50 589 50	Ferr. Mer. v.	703 — 700 —
Torino	424 — — —	F. Medit. v.	575 50 574 —
B. S. (A)	128 — 130 —	Ferr. Sic. v.	605 — — —
Serie B	125 50 126 50	Fondiario	28 — — —
Tiberina	56 — 57 —	Cartiere	385 — — —
Cred. Ind.	237 50 238 —	Lane	370 — — —
	238 50 pross.		

Cassa sovvenzioni Milano 134 50 134 —.

Un collaboratore del Risorgimento Italiano

In un frammento delle memorie inedite di Giulio Carcano, pubblicato dal senatore Tullo Massarani nel suo recente libro intorno a Cesare Correnti (1); in un frammento, dico, nel quale è narrata la insurrezione di Milano del marzo 1848, leggonsi queste parole: « La mattina del 18 marzo, per tempissimo, il migliore e il più antico degli amici miei, Cesare Correnti, l'uomo che per tanti anni aveva tenuto vivo nel mio animo e in quelli dei suoi compagni la fiamma dell'amore per l'Italia e per la nostra libertà, il patriota intemerato che alla causa dell'indipendenza nazionale aveva consacrato tutto se stesso, apparve di improvviso in casa mia, nelle prime ore del mattino. » Egli veniva ad annunziare che l'ora del cimento, così desiderata ed invocata, era giunta, a chiedere all'amico se era pronto all'opera, e avutolo assenziente, lo conduceva seco a congiungersi ad altri amici, a raggranellare altri patrioti e cominciare la lotta.

In queste parole del Carcano è brevemente adombrato quanto merito avesse il Correnti nella preparazione di quel gran moto nazionale che, cominciato con tanta gloria dalle famose giornate di Milano, fu coronato con tanta fortuna dal riscatto della Venezia nel 1866. Egli era stato un iniziatore e un apostolo. Quei sentimenti di patriotismo, quel desiderio di libertà, quella vergogna della schiavitù straniera e quell'ardente brama di scuoterne il giogo che agitavano il suo petto sin dall'adolescenza, commovevano pure in generale l'animo de' suoi conterranei e coetanei, ma erano forse più vaghi, meno intensi, più incerti; egli seppe più fortemente e recisamente affermarli in sè e in altrui.

Nato di famiglia patrizia, aveva attinenze cogli ottimati; di povere fortune, conviveva colle mediocri fortune della laboriosa borghesia: nelle due classi ebbe agevolezza e seppe approfittarne di spargere il seme del pensiero nazionale. A sedici anni, ancora studente di liceo, aveva raccolto intorno a sè una schiera di giovani d'ingegno e di animo generoso: e studiando insieme lettere e scienze si proponevano cercare ed attuare i modi per giovare all'Italia. Studente di leggi a Pavia, aveva pubblicato un annuario col titolo di *Presagio*, in cui appena se tanto copertamente da renderne possibile la circolazione, faceva propaganda d'idee liberali e patriotiche; datosi allo studio della economia politica e della statistica, si servì delle leggi della prima e delle cifre della seconda per provare il danno, la ingiustizia, la mostruosità del dominio straniero. S'era fatto vincolo d'unione, centro, ispiratore di tutta la gioventù liberale milanese, e sapeva trovare nel consentimento comune la forza, l'efficacia, la consecrazione dei suoi propositi. Così ingrossando gli avvenimenti, crescendo la marea della commozione popolare, fu creduto e dal Governo austriaco e dalla cittadinanza medesima che esistesse in Milano un Comitato rivoluzionario, il quale immaginasse, provvedesse, disponesse, e per mezzo di fidi agenti propagasse nelle masse e facesse eseguire i suoi disegni, spargesse i suoi manifesti, preparasse le dimostrazioni. Questo Comitato non è mai esistito: era il Correnti che coglieva, per dir così, le idee vagolanti per l'aria, le esprimeva, le comunicava agli amici, incontrava l'assentimento universale e vedeva da tutti accettato e tradotto in atto quello ch'egli aveva pensato.

Era naturale che, vittoriosa, la rivoluzione, a cui con tanta efficacia era concorso il Correnti, a costui assegnasse una importante parte nel Governo sorto dalla lotta popolare, e, come era stato l'ispiratore e la guida nella preparazione, Cesare Correnti fu per molti rispetti l'anima, il pensiero, l'indole di quel Governo provvisorio nell'ufficio affidatogli di segretario generale. Da ciò nella condotta del Governo medesimo una incertezza, una debolezza, una esitazione, che in quei difficilissimi momenti furono fatali, diedero noia a tutti i partiti, si scontentarono tutti e produssero in chi doveva guidare a buon termine la rivoluzione impotenza e una inefficace operosità sciupata.

* * *

Cesare Correnti insieme alle sue tante egregie ed ammirabili facoltà di mente e di animo non possedeva forse quella della nettezza e precisione della volontà, della tenacità del pensiero, della insistenza o meglio costanza dei propositi. Con un ingegno capace delle ottime prove, ebbe più curiosità operosa che vera operosità: toccò di tante cose, non ne approfondì nessuna: si mostrò valente in molte discipline, in nessuna raggiunse quel fastigio dove l'uomo fa il suo nome immortale.

Così in politica ebbe incertezze che molti dissero ambiguità. Non fu alieno dal repubblicanismo unitario del Mazzini; non gli dispiacque il repubblicanismo federativo del Cattaneo e del Maestri; riconobbe i meriti e l'efficacia del monarchismo nazionale che faceva capo ai principi piemontesi. Fra tutti questi partiti esitò molto, prima di darsi poi definitivamente all'ultimo trionfante.

Nel Governo provvisorio lombardo facevano capo e lo stiracchiavano due opinioni, due influenze popolari: l'una che voleva si dichiarasse subito la Lombardia unita al Piemonte in un regno solo costituzionale, retto dai Savoia; l'altra che affermava doversi la questione della forma di governo rimandare a guerra finita, mentre intanto gli intrighi di mazziniani preparavano per quell'epoca il trionfo della repubblica. Cesare Correnti fu dapprima del parere d'indugiare contro la maggioranza dei componenti il Governo, che piegavano francamente alla monarchia: ma quando vide anche la maggioranza del Paese pronunziarsi per la sollecita unione al Piemonte, quando s'accorse che le escandescenze di repubblicani mettevano in forse l'esito della guerra, si accostò al partito della fusione, e redasse egli stesso l'eloquente manifesto che chiamò il popolo della Lombardia al solenne plebiscito.

D'allora in poi appartenne costantemente al partito monarchico-nazionale, desiderando, volendo, adoperandosi che la monarchia si circondasse delle istituzioni, dei costumi, delle tendenze più liberali che fosse possibile. Emigrato in Piemonte, si spogliò di parecchi pregiudizi che l'antico suo giovenile repubblicanismo gli aveva lasciati intorno agli uomini politici e al popolo di questa regione essenzialmente monarchica e militare. Riprese di qua del Ticino quell'ufficio di propaganda che colla penna aveva esercitato sotto le minaccie delle baionette austriache, e prima e dopo la rotta di Novara, con pubblicazioni di varie maniere, si propose e riuscì in non lieve parte a tener desta la fiamma dell'amor patrio e a rinforzare il desiderio della rivincita nelle angosciate popolazioni del Lombardo-Veneto. Mandato alla Camera dagli elettori piemontesi, erasi ascritto alla Sinistra più rivoluzionaria, finchè, sorto sull'orizzonte politico il grande astro di Cavour, il Correnti ne compreso tosto la grandezza e la forza, se ne lasciò trarre nell'ambito, e si staccò definitivamente dalla chiesuola radicale a cui prima si era ascritto, accettando e propugnando con un eloquente discorso la spedizione di Crimea.

Liberata la Lombardia, il Correnti venne attirato e in parte assorbito da quell'aristocrazia patriotica lombarda che si credette di attuare, ma invece restrinse, impicciolì, parodiò le massime della politica cavouriana; e contribuì egli pure, il Correnti, alla fondazione del giornale di quel partito, *La Perseveranza*, di cui anzi fu poi un poco ispiratore e redattore. I caporioni lo credettero definitivamente acquistato ai principii e agli interessi di quella Destra che tenne per tanti anni il potere, presso cui l'ottimazia milanese ebbe tanto influsso e che fu dalla pubblica voce accusata di *consorteria*; onde quando nell'anno 1876 il Correnti se ne staccò violentemente, aiutando coll'opera e coll'eloquenza la salita della Sinistra al potere, i medesimi gli gridarono la croce addosso, lo maledirono poco meno che come apostata, e gli fecero tal guerra in Milano che nelle elezioni generali succedute a quella crisi egli riuscì a stento eletto dalla sua città nativa, che dal 1859 in poi sempre gli aveva dato il suo voto.

* * *

L'operosità del Correnti, che negli studi s'era provata in sì diversi rami: poesia, filosofia, storia, economia politica, statistica, geografia, nei pubblici uffizi tenne pure parecchi campi. Giovane, sotto il Governo austriaco fu impiegato amministrativo presso le delegazioni che corrispondevano alle nostre prefetture; poi, col Governo provvisorio della rivoluzione, diplomatico; liberata la Lombardia, direttore del Monte Napoleone, val quanto dire del Debito pubblico; quindi consigliere di Stato, ministro due volte della pubblica istruzione, e da ultimo andò ad adagiarsi nella lautissima e superba sinecura del Segretariato generale dell'Ordine Mauriziano.

Ma se l'ingegno che ebbe molto e la scienza che acquistò a dovizia e l'amor patrio che in lui fu vivo e incessante non produssero del Correnti un'opera grande, perfetta, eterna, e si sparpagliarono in foglie disperse come quelle della Sibilla, non è men vero che in quelle foglie c'è una ricchezza di pensiero, di affetto, di dottrina, di patriotismo, la quale merita essere raccolta, conservata e additata alle generazioni che sorgono, come ammaestramento, come esempio, come ricordo d'un grande generoso periodo del passato, anche come omaggio di riconoscenza ad una personalità benemerita del pubblico vantaggio.

L'illustre senatore Tullo Massarani, che fu uno dei più costanti ed amorevoli amici del Correnti, che da costui stesso ebbe preghiera di raccogliere quelle sue *disiecta membra poetae*, si accinse con infinita cura e impareggiabile amore a riunire, ordinare, disporre per materia, per cronologia, per importanza tutti gli scritti del valentissimo tramontato nella morte, facendone precedere la pubblicazione da un ponderoso ed eloquente volume in cui si narra la vita e le opere del benemerito patriota. Ho detto poco a dire eloquente lo scritto del Massarani; esso è riscaldato da quella potenza di affetto che anima sempre lo stile di quel forbito scrittore, ma si ha di più uno zelo di abile patrocinatore, l'emozione dell'uomo che ha vissuto quella vita, sostenuto quelle prove, la parzialità generosa d'un amico capace di comprendere, d'intuire le evoluzioni d'un'anima superiore, la serenità di giudizio di un giusto che crede al bene, che sa apprezzare e rispettare i privilegi dell'ingegno come i meriti della onestà; il libro del Massarani è eloquentissimo.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *Cesare Correnti nella vita e nelle opere.* — Roma, Forzani e C., tip. del Senato, editori, 1890.

Per un monumento a Garibaldi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un certo numero di membri del Parlamento ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato per l'erezione di un monumento a Garibaldi. Il Comitato promotore del monumento fa appello a tutti i deputati, senatori, consiglieri generali di circondario e municipali, direttori dei giornali ed a tutti i patrioti francesi. Il manifesto fu redatto in nome del Comitato promotore dal senatore Schoelcher. Oltre cento fra senatori e deputati hanno già aderito a tale iniziativa; fra' essi sono gli ex-ministri Simon, Brisson, Challemel-Lacour e Spuller, il generale Campenon, l'ammiraglio Peyron, Raynal, Lockroy, Peytral e Thevenet.

Un esperimento telefonico

Ministro e giornalista.

Roma, 26 ottobre.

(P.) — L'esperimento telefonico che ha avuto luogo quest'oggi fra Roma ed Albano e che il telegrafo vi ha già segnalato aveva per iscopo di stabilire se per le comunicazioni telefoniche a notevoli distanze (vi sono 32 chilometri tra Roma ed Albano) è possibile servirsi degli stessi pali della rete telegrafica, evitando gli inconvenienti di induzione che sogliono verificarsi fra i fili telefonici ed i telegrafici, che passano a poca distanza tra loro. L'esperimento è stato vittorioso. L'Ufficio tecnico di Roma, mercè gli studi del capo cav. Eula, è riuscito ad immaginare una nuova, per quanto semplice collocazione del filo telefonico, il quale, anzichè correre parallelamente al filo telegrafico, lo attraversa con andamento di spirale o di elica, paralizzando così, mediante gli angoli, opposti l'effetto delle induzioni.

Per ottenere una migliore trasmissione dell'onda sonora si è impiegato un filo di rame di diametro piuttosto sensibile, e per evitare il disturbo dei rumori esterni, troppo facili in un tragitto così lungo, specialmente perchè il filo deve attraversare tre chilometri di gallerie, invece di fare — come si dice tecnicamente — corrente colla terra, si è stabilito l'intero circuito col filo, il quale perciò fra l'andata e il ritorno ha la lunghezza di 64 chilometri circa. Ed effettivamente sono perciò non 32, ma 64 chilometri che percorre l'onda sonora per seguire la corrente e giungere all'apparecchio. E tuttavia — come ho detto — nell'odierno esperimento la telefonia fra Roma e Albano è riuscita perfettamente, ed è stata anzi una vera conversazione attraverso il filo.

Ad Albano v'era il ministro Lacava nel suo domestico villino campestre in cui suole passare tutto quel tempo che il Ministero gli permette; a Roma, nell'ufficio centrale telegrafico di San Silvestro vi era il sotto-segretario Compans, il personale dell'ufficio ed una rappresentanza giornalistica. All'apparecchio microfonico ordinario erano stati collegati sei ricevitori telefonici, di guisa che sei persone nell'ufficio potevano udire contemporaneamente, accostando l'apparecchio all'orecchio, quello che il ministro si compiaceva di dire da Albano. Contemporaneamente la linea telegrafica fra i due paesi funzionava come normalmente suole. La conversazione pressa poco fu così:

Il ministro. — Che cosa pare a cotesti signori dell'esperimento?

Un giornalista. — Molto riuscito, e fa credere che ampliandosi l'applicazione telefonica i telegrafi riusciranno inutili....

Il ministro. — Credo che il telegrafo sarà sempre per le trasmissioni lontane quello che lo scritto è per la parola. È certo però che, risolto il problema di poter usufruire le linee telegrafiche anche pel servizio telefonico la telefonia potrà sostituire il telegrafo in moltissimi casi, specialmente per la trasmissione contemporanea a varie destinazioni. Così si dimostra viepiù la convenienza di unire in uno stesso servizio il telegrafo ed il telefono....

Il giornalista. — Ci vorrà molto tempo ancora prima che noi possiamo telefonare le nostre corrispondenze da Roma ai giornali delle nostre provincie?

Il ministro. — Ho intenzione di sollecitare gli studi quanto più sia possibile. Fra Bruxelles e Parigi il servizio è già stabilito: da noi vi sono ancora molte difficoltà: non ultime le finanziarie, ma spero che si appianeranno e che potremo anche noi avere un servizio analogo.

Qui la conversazione entrava in vari particolari tecnici, e fra il ministro e quasi tutti i presenti ferveva il dialogo animatissimo finchè il ministro ad un certo punto troncò dicendo:

— Scusate: di là i miei bambini che mi chiamano a desinare.... vi....

Sei voci da Roma contemporaneamente. — Eccellenza, veniamo anche noi....

Il ministro con un sorriso un po'.... metallico. — E perchè no? Soltanto temo che per questo desinare d'oggi non possiate arrivare guari in tempo.... Il telefono che porta così presto le voci non trasporta ancora così sollecitamente gli invitati....

Coro. — Per fortuna!

Il ministro. — Ma vi invito per una domenica prossima, e ripeteremo l'esperienza telefonica nel senso inverso.

Il sottosegretario Compans, umoristicamente. — Aspetteremo dopo le elezioni: non ti pare? Con tanti giornalisti in casa....

Si finì con una risata generale da Roma a Albano e viceversa e poi il telefono ammutì.

Un piccolo incidente avvenuto a re Umberto alle corse di San Siro.

Una innocua caduta col cavallo.

Ieri a Milano vi furono corse all'Ippodromo di San Siro. Vi intervenne il Re; prima di giungere all'Ippodromo avvenne al Sovrano un piccolo incidente senza conseguenze, che troviamo narrato nei giornali di Milano.

Il Re arrivò a San Siro a cavallo, preceduto da due carabinieri e seguito dal luogotenente colonnello di stato maggiore Morra di Lavriano. Fu ricevuto dal principe Trivulzio e dagli altri membri del Comitato, e dal sindaco. Il Re scese da cavallo lesto come un giovanotto. Allora soltanto si vide che il Sovrano era tutto infangato. Il principe Trivulzio, vedendolo in quello stato, non potè trattenersi dall'esclamare:

— Dio mio! Che cosa è successo?

— Nulla, — rispose il Re; — m'è caduto il cavallo, e col cavallo sono caduto anch'io. È un piccolo incidente che non ha importanza.

— S'è fatto male, Maestà? Ha bisogno di qualche cosa? — dissero parecchi ad una volta.

— No, grazie, non è niente; non mi sono fatto alcun male. Se tutte le disgrazie fossero queste!.... Piuttosto temo che il mio povero cavallo si sia rovinato.

Infatti il cavallo era tutto infangato anch'esso ed aveva la gamba sinistra posteriore che sanguinava.

Il Re, volendo poi troncare i discorsi sull'incidente, accennò a salire sulla tribuna reale. Allora un servo gli presentò un soprabito che egli infilò, ripetendo:

— No, non è nulla, non ci pensino.

E salì le scale.

Nella tribuna lo aspettavano il Principe di Napoli e il Duca delle Puglie. Il Re, in mezzo ai due Principi, si affacciò per salutare gli astanti, sorridendo; poi si volse a essi e si pose a discorrere animatamente per alcuni minuti coi Principi. Evidentemente narrava loro l'incidente della caduta.

Intanto la voce della caduta del Re era corsa in tutte le tribune, e tutti vollero avvicinarsi a quella reale per accertarsi che realmente il Re non s'era fatto alcun male.

Com'era successo il fatto? Il Re, ch'era venuto da Monza a Milano in carrozza, venne a cavallo dal Palazzo Reale al campo delle corse. Montava il suo solito cavallo bianco, il bellissimo *trotter* che oramai tutti conoscono. Giunto in vicinanza di San Siro, e precisamente alla cascina dei Santi, volle prendere una scorciatoia, passando per un sentiero strettissimo e tagliato da un piccolo fossato, traverso cui, a guisa di ponte, era posta una tavola.

Fu nel passare da questo ponticello che il cavallo scivolò, cadendo di quarto.

Il luogotenente colonnello Morra di Lavriano fu lesto a saltare di sella per porgere aiuto al Sovrano; ma più lesto di lui fu il Re, che in un batter d'occhio era risalito a cavallo. A questa scena non assistettero che poche persone, le quali non hanno nemmeno avuto il tempo di capire che cosa era accaduto.

La morte improvvisa di un giornalista.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 12,15 pom.* — Questa notte, dopo le dieci, Carlo Lorenzini, più conosciuto in giornalismo sotto lo pseudonimo di *Collodi*, rincasando, come fu sulle scale, si sentì a mancare. Si mise a gridare: *muoio! muoio!* Trasportato sul suo letto, poco dopo spirava. Questa morte improvvisa ha prodotto una dolorosa impressione nella cittadinanza fiorentina, dove il *Collodi* era molto conosciuto, e specialmente nel ceto giornalistico. Carlo Lorenzini era assai stimato e ammirato pel suo ingegno brillante, nonchè per la modesta semplicità della vita. Godeva quindi simpatie pressochè universali.

Aveva sessant'anni. Lascia un fratello, che è direttore della fabbrica di ceramica Doccia. I funerali avranno luogo domani e si prevede che vi interverranno gran numero di cittadini.

— Anche la gravissima disgrazia toccata alla famiglia del generale Heidelbourg (la morte della baronessa Heidelbourg nell'incendio della palazzina del generale Caccia a Salerno) è stata qui appresa con vivo rammarico. Questa nobile famiglia era domiciliata a Firenze, dove ancora risiedono due figli del generale.

Del *Collodi* così scriveva, una diecina d'anni or sono, Angelo De Gubernatis:

« *Collodi* (pseudonimo di Carlo Lorenzini), brioso, arguto e garbato scrittore toscano, censore teatrale presso la Prefettura di Firenze, assunse un tale pseudonimo come collaboratore del *Fanfulla*, cui manda da Firenze corrispondenze gustose. Tradusse per i fanciulli dal francese *I racconti delle Fate*; scrisse due libri, simpaticissimi per l'infanzia, intitolati *Giannettino* e *Minuzzolo*, pubblicati in Firenze dalla Libreria Paggi; ora prepara per l'editore Brigola un volume di Novelle. »

Queste novelle ebbero poi un buon successo e piacquero alla critica e al pubblico. Il giornalismo fiorentino ha fatto nel Lorenzini una perdita notevole.

La prossima grande lotta elettorale in Grecia.

Corcira, 20[?] ottobre.

Nella prossima lotta elettorale del 1-[?]20 ottobre i due partiti principali che dividono in due fazioni politiche tutti i cittadini di Grecia (poichè tutti in questo paese si interessano di quanto si riferisce all'utile della patria) discenderanno in campo ciascuno col suo programma ben definito circa il contegno da tenersi dalla Grecia in ordine alla intricata questione orientale.

Entrambi sono capitanati da un uomo benemerito della patria: i ministeriali da Tricupis, che in quasi dodici anni di saggio governo, senza estenuare le forze finanziarie dello Stato, coprì la Grecia di ferrovie e trapiantò con felice esito nella patria di Pericle tutte le utili istituzioni del mondo civile; l'altro partito, dell'opposizione, da Dilyannis, già primo ministro, e la cui abilità diplomatica fu non ultima causa dell'annessione della Tessaglia al regno ellenico. Tutti e due hanno in politica lo stesso scopo: la redenzione dei fratelli greci ancor soggetti allo straniero; ma ad esso tendono per diversa via. Ecco il programma dei dilyannisti estratto dalla *Proia*, organo politico di Dilyannis: « Uno degli scopi della politica europea fin dal principio del secolo fu sempre costituire in Oriente uno Stato che, crescendo sotto la sua protezione di mano in mano che la Turchia va avvicinandosi al termine della sua vita politica, fosse, in caso di una definitiva demolizione del secolare edifizio di Mahmud, come l'erede dei dominii turchi in Europa contro la Russia.

« E da prima scelse sede di tale Stato la Grecia, ma poichè questa parve non rispondere allo scopo, l'Europa ci abbandonò, e ultimamente rivolse i suoi sguardi fiduciosi verso la Bulgaria che le parve forse più della Grecia capace di questa missione. Ma già la Bulgaria minaccia di non aver vita duratura e di cadere ben presto tra le fauci della Russia, onde l'Europa, incerta dell'avvenire, poco fidente nei popoli dell'Emo (Balkan), preferisce aggiornare per amor della pace lo scioglimento della questione più importante ai nostri tempi. Vogliamo sia questa sciolta in nostro favore? Armiamo l'esercito, facciamo un passo audace: se riusciremo, saremo di nuovo degni della fiducia d'Europa; se un insuccesso ne sarà il frutto, riacquisteremo dell'Europa almeno la simpatia. Così sarà sempre nelle condizioni attuali della patria nostra più vantaggioso uno spargimento di sangue anche se non produca immediati frutti, che non il lungo letargo tricupiano che ci concilia una fama indegna del nome di greci, che significò sempre amanti dell'attività e del progresso. »

D'altra parte i tricupiani con altro programma non si peritano di assicurare al principe Costantino che, prima di morire, compierà quel voto che ancor adolescente faceva alla nazione, di inalberare cioè la bandiera ellenica sul tempio di Santa Sofia. Un deputato ministeriale di Corcira così mi descrisse la politica di Tricupis: « Tricupis, che è così esecrato dagli avversari, è, in fin dei conti, l'uomo più benemerito della patria non solo, ma anche il più abile politico che abbia la Grecia. Egli vide fin dal principio della sua carriera che uno Stato come la Grecia non con eccessivi e rovinosi armamenti, ma con oculata prudenza diplomatica poteva compiere la sua missione. È ben vero che, dacchè abbiamo al potere Tricupis, non abbiamo ancor fatto alcun passo avanti nella restituzione dell'ellenismo in libertà, ma, se non altro, non commettiamo sotto di lui alcuna perniciosa imprudenza quale quella per cui Dilyannis ci dava nel 1885 spettacolo di una corona di navi nemiche avanti al Pireo. Tricupis sempre atteso prudentemente i tempi, e a questi va preparando la Grecia, che da barbara rese degna d'essere annoverata fra le nazioni civili e liberali di Europa.

« Ancora ultimamente tentava un colpo, che, riuscito, com'è certo che riesce, si presterà mirabilmente alla effettuazione dei suoi disegni politici. Volendo egli dare una rete ferroviaria anche alla Tessaglia testè unita al regno ellenico, domandò alla Porta l'unione delle ferrovie turche colle greche. La Porta, com'era a prevedere, la negò. Tuttavia in Tessaglia si è già dato principio alla linea di Larissa. Intanto, se la Turchia non persiste nel suo rifiuto e ci concede la domandata unione, il commercio ne sarà avvantaggiato per essere le nostre ferrovie unite colle ferrovie di tutta Europa; se, com'è più probabile nelle condizioni attuali della Porta, e data la presente attitudine della medesima verso la Grecia, persisterà nella prima risposta, noi ne avremo un altro vantaggio non meno grande.

« Giacchè certo non si costruiranno ferrovie nelle provincie turche limitrofe del regno greco, non avendo nè la Turchia i mezzi a ciò, nè alcuna Società interesse a dare a questo tratto di paese ferrovie le quali riescirebbero inutili non unite colle greche. Epperò in tal caso potrà la Grecia portare ai confini settentrionali i suoi 200,000 soldati disponibili, in occasione di guerra, nello spazio di ventiquattr'ore, ciò che la Turchia non può fare che in otto giorni. Ciò posto, Tricupis vuole a furia di pratiche politiche ottenere non l'aiuto, ma la neutralità delle Potenze di Europa avanti ad un agone per mare fra greci e turchi, per lasciarle poi intervenire soltanto a giudicare di chi la vittoria. Poichè quando, per fortuna, le Potenze europee stessero imparziali spettatrici di ciò che facciamo, per mare la dirimmo colla Turchia noi soli, mentre per terra ci limiteremo a far rispettare i confini greci dai nostri bravi soldati, che dovrebbero attendere otto giorni prima di veder la faccia del nemico, già troppo occupato dalla guerra di mare. Aggiustati col sultano i conti relativi alla sanguinante Creta, alla indomita Smirne e ad altre isole che non attendono se non il giorno della redenzione, i conti per terra molto probabilmente li aggiusteremo col solo favorevole intervento d'Europa, che ci crederebbe di nuovo capaci della missione già affidata all'ellenismo in Oriente. »

Queste le idee dei due partiti circa la più grande questione che attualmente si agiti in Grecia. Le presenti elezioni dimostreranno quale dei due programmi la nazione ritenga più facilmente eseguibile e più consono cogli interessi della patria.

A. PETRONAXOS.

La vita che si vive

Vita che nasce e vita che muore.

Riceve questa cartolina:

« Canelli, 26 ottobre.

« *Caro Io per tutti*,

« Assiduo alla *Vita che si vive*, ed avendone già troppo della mia, vi sarei grato se vorreste descrivermi ogni tanto un po' di *vita che nasce*, oppure un po' di *vita che muore*. Fidente nel vostro acume, mi aspetto una qualche ciancia in proposito.

« *Io per tutte.* »

Cianciamo adunque. Prima di tutto una signora o signorina che dice in altri termini di subire l'esistenza dopo avere il cuore baciato da Dio su qual germe nato in esso; e anche questa.... è vita che nasce, ma che ha bisogno di confortevoli cure.

Vorrei bene io avere l'acume che mi attribuisce per darle un farmaco efficace, vorrei bene confortarla e dirle che la vita che si vive non è mai troppa a questo mondo, vorrei bene dimostrarle come gli antichi filosofi facevano consistere nella vita il sommo bene, e, non ostante le loro teorie, sono poi morti tutti dal dispiacere di non.... poter vivere; ma come fare se non conosco le cause di questa sua specie di malinconia? Le basta una ciancia sulla vita che nasce e sulla vita che muore? Ma tutto nasce e poi tutto pere quaggiù, diceva l'ortolano del convento. Guai se la vita fosse eterna! Perciò io spero che, come la nostalgia della morte, presto, è *nata* nel suo cuore subito *muoia*.

Nasce il sole ogni mattina, nell'aiuola nasce un fiore, nasce un bimbo una bambina, nasce un palpito nel cuore.

Nasce l'odio come amore, e nell'anima meschina nasce invidia, ed il livore nasce, vive e fa rovina. Or la culla d'ogni cosa dal destino è ricoperta, e non val che man pietosa, mano forte o mano esperta la discosti pressurosa; il destino non diserta!

Come vede, è saltata fuori una specie di *poesia* per la quale non mi resta che raccomandarmi alla misericordia di Dio, perchè da quella degli uomini non spero pietà!

Quanto alla vita che muore, senta un consiglio, signorina, parliamo d'altro; in quest'epoca pur troppo tutto conduce il pensiero su quanto sparisce, dalla natura che illanguidisce e si prepara a morire, fino alla lampada che, esaurito il combustibile, ci lascia nel buio. Dunque lasciamo stare le idee fosche e parliamo di cose allegre.

* * *

Per esempio questa:

Un cuoco negro, la cui educazione culinaria a Parigi è costata al suo padrone delle somme favolose, ha messo alla moda, nella società di New-York, delle torte di fiori.

Una delle sue principali specialità è la torta di rose. Si fa bianca, rosea, rossa o di più colori.

Strati di gelatina del colore dominante si alternano con strati di petali di rose cotti.

Quando si serve, si gettano sulla torta delle foglie di rosa naturali.

* * *

Una casa elettrica.

Ecco la curiosa descrizione di una casa apparte-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli, credendo di aver vinto, la strinse più forte tra le braccia, le staccò le mani dal viso lagrimoso, e baciò quel viso. Poi riprese a parlarle con insistente dolcezza e con più coraggio.

Le dipinse il difficile della loro situazione, le parlò della necessità in cui erano di troncare, per un po' di tempo, i loro rapporti; solo apparentemente, per riprenderli poi, con maggiore passione ancora, se fosse stato possibile.

Ella si era calmata, cullandosi nella dolce voce di lui, senza forse ascoltarlo neppure, cogli occhi fissi sul logoro tappeto, col pensiero rivolto a una sola idea: prolungare, il più che era possibile, quella felicità. Poi, non trovando nulla, gli disse con voce dura, come per rendere più solido l'argomento che sentiva mancante.

— Ma, infine, non partirai mica oggi nè domani, eh?

Lui, impacciatissimo, rispose:

— Ma, veramente...

Poi, intimidito, vedendo il viso di lei farsi più scuro, disse tosto:

— No, no, diamine, così in fretta; facciamo le cose bene, con calma, ma fissiamo qualche cosa, e quello che resta stabilito si faccia; non siamo bambini.

Presa alle strette, ella si accinse a dare l'ultimo combattimento.

— Ebbene, fissiamo... oggi ad otto.

Egli chinò il capo, estremamente confuso.

— Veramente, — disse, — è uno un po' molti. Ma via, ti voglio tanto bene che farò come vuoi. Oggi ad otto dunque, eh?

Ella non rispose. Rifatta improvvisamente allegra per quella mezza vittoria, era saltata in piedi, e avendo scorto sul cassettone, fra due campane di vetro che riparavano dalla polvere due madonne, una arancia bellissima, messa lì forse per ornamento, la prese e si mise a sbucciarla colle sue unghie rosee, che entravano acute nella fine corteccia, tingendosi in giallo.

Luigi rise, guardandola, pur non del tutto libero da una segreta inquietudine, e accettò la metà dell'arancia, ch'ella aveva diviso; mentre lei, senza più spicchiare la sua porzione, se la portò alla bocca, mettendoci dentro i dentini, così belli e acuti, che si sprofondavano nella polpa facendone sprizzare il dolce succo, che andò a colpire lui in un occhio.

Allora risero entrambi, ed egli la riprese fra le braccia, la baciò di nuovo, con più intensa passione, vinto dal desiderio acuto di quel corpo bianco e delicato, che si piegava tra le sue braccia come uno stelo.

Quando, verso le sette, egli prese il cappello per andarsene, ella lo ritenne ancora un momento passandogli un braccio intorno al collo, e disse, come ricordandosi allora:

— Adesso che ci penso, io ho pagato la quindicina alla padrona di casa, giusto oggi, mentre t'aspettavo.

Egli fece un gesto di dispetto.

— Ma come! Se t'avevo detto che volevo comparire io solo con quella donna; che tu non dovevi entrarci per niente...

Ella continuò a mentire con disinvoltura.

— Eh, che importa! Ella mi ha veduto tante volte!... Oggi mi pareva di cattivo umore; temevo fosse perchè è incominciata la quindicina. Sai? è incominciata già ieri...

— Come ieri! Ma no, incomincia oggi! fa il conto.

Enrichetta lo interruppe con impazienza.

— Eh, sia pure! l'ho pagato, insomma! Ma, per dire la verità, mi dispiace di lasciarle tutto il denaro mentre noi non dovremmo stare che soli otto giorni ancora...

Ma egli, che la sapeva niente avara, capì subito, e tentò rivoltarsi.

— Ti rimborserò io...

— Non si tratta di me; che dirà quella donna?... Infine, adesso che abbiamo pagato, stiamo comodamente ancora dieci o dodici giorni. Un bel giorno non veniamo più e non le diciamo nulla. È finita.

Lo spinse fuori, gli mandò ancora un bacio e rinchiuse l'uscio.

Dio! che fatica! che lotta continua per ogni briciolo di felicità, e come, in fondo, essa era amara!

Si trovò sola in quella camera straniera che conosceva la sua vergogna, e, improvvisamente, il suo amore per Luigi le sembrò cosa ben meschina e vile, e un'onda di rossore le coprì il volto, e avrebbe voluto nascondersi a se stessa.

Sul cassettone, in un candeliere di rame, ardeva una candela che Enrichetta aveva accesa poco prima. Le due madonne di creta dipinta luccicavano sotto le campane di vetro, tra i fiori finti che erano deposti ai loro piedi.

La giovane si fermò a guardarle fisse, come inebetita.

Le vesti nere di seta, a stelline d'oro, stavano rigide, cadendo con pieghe dure intorno ai corpi sgraziati delle due statuette; sulle teste brillavano corone dorate, e i volti lucidi, inanimati, di creta dipinta, parevano prendere una dura espressione.

Improvvisamente il pensiero di sua madre, caduta, ma tanto meno basso di lei, attraversò il cervello della donna colpevole; e sua madre era morta nel dolore e nella miseria, disonorata, mentre lei portava dinanzi al mondo alteramente il nome illustre che aveva macchiato in segreto, e godeva di ogni migliore dono della fortuna. Una disperazione infinita, una muta angoscia le empì il cuore. Stava già per piegare i ginocchi, aveva già unite le mani in atto di supplica davanti a quelle rigide madonne, in un bisogno violento di accusarsi e di piangere; ma il suo cuore, troppo indurito nel peccato e nell'incredulità, si ribellò a un tratto, e quell'umiliazione le parve strana e grottesca commedia.

Era pazza? che le prendeva ora?... Si rimise in fretta il cappellino sui riccioli scompigliati dai baci dell'amante; si legò strettamente il velo sul viso, e uscì quasi fuggendo.

Alla casa dirimpetto Nicola Piovino rinchiuse allora la sua finestra.

* * *

Nella chiesa dei Santi Martiri, in piedi, dietro un pilastro, un uomo aspettava.

Certo Mefistofele non ebbe una faccia più sinistra di quella: almeno il ghigno che contraeva le labbra di quell'uomo era satanico.

Lo sguardo fosco lampeggiava di sotto alle sopracciglia nerissime che s'incrociavano sulla fronte, e il naso d'avvoltoio si curvava fremendo sulla bocca sottile, maligna, dura come il ferro.

Nella chiesa solitaria, in quell'ora del pomeriggio, non c'erano che due o tre donne inginocchiate nelle cappelle laterali. Una di esse borbottava a mezza voce le sue preghiere, e il mormorio monotono saliva nell'alta pace della chiesa come il ronzio d'un insetto; mentre un raggio di sole cadeva con serena bellezza sopra una scura tela rappresentante San Pietro crocifisso.

Il rumore d'un passo di donna, leggiero e sicuro, risonò a un tratto sul marmo del pavimento, e Nicola Piovino si voltò a guardare l'arrivante.

Riconosciutala, le fece un segno col capo e non si distaccò dall'ombra del pilastro, nella quale Carolina lo raggiunse. I due, nascosti così, parevano due amanti stretti in un dolce e misterioso colloquio, e una delle bigotte, uscendo, gettò loro un'occhiata di sdegno.

La donna aveva consegnato all'uomo un pacco, ben chiuso, avvolto in un fazzoletto a colori. Egli l'aveva preso e aveva detto grazie, ma le sue sopracciglia si erano contratte in uno spasimo di dolore o di rabbia, e le sue mani, che tenevano l'elemosina, tremavano. Poi fece sparire il pacco nel suo mantello, mentre la donna diceva:

— Un pezzetto di carne, don Nicola, un pezzo di ragù proprio buono. Alla locanda dove mangiate non ne fanno di così buono; cucinano male questi napoletani: perciò ve l'ho portato.

Non disse del grosso pane che aveva aggiunto al ragù, e parlò subito d'altro: *dei loro affari*.

— L'appuntamento è sempre al solito posto?

— Sempre. Voi sapete ch'io abito dirimpetto. Li ho visti anche ieri sera. E voi sapete nulla di nuovo?

— Nulla. Cioè una piccola cosa soltanto. Staranno a Napoli tutto novembre o dicembre, e forse forse anche gennaio.

Lui diede un balzo di sorpresa e la guardò bene in faccia, come per leggervi ogni possibile menzogna.

Ma il viso di lei, indifferente e chiuso come sempre, mostrò solo un sorriso candido, e i suoi grandi occhi bruni non si volsero in là.

— Lo sapete di certo? — disse lui, dubitando ancora.

Ella assentì gravemente. L'aveva inteso dire dalla padrona al padrone il giorno avanti; era stabilito. Il conte aveva anche parlato di far venir giù i figliuoli che stavano a Pianbasso, ma non aveva potuto capir bene ciò che aveva risposto la contessa.

Egli allora disse:

— Se è così, non occorre affrettarsi per il gran colpo finale. Posso anche aspettare.

Carolina alzò le spalle colla solita noncuranza.

(Continua).

— Apritel — disse la signora.

E il medico aprì.

Ma appena ebbe dato il suo colpo di bistùri, egli ebbe paura, e invece di sentir gridare la paziente, ciò che capita qualche volta, si vide fuggire l'operatore, ciò che non era mai capitato ancora.

Grande imbarazzo del marito. Se una donna infatti è qualche volta di noia, una donna che abbia il ventre aperto diventa terribilmente imbarazzante.

Tuttavia il nostro uomo non perdette il capo: con un po' di tela e qualche fettuccia raccomodò provvisoriamente il ventre della sua cara metà e la situò in un vagone-letto.

E due giorni dopo i viaggiatori arrivavano a Parigi. Qui il dottor Terillon continuò l'operazione cominciata dal suo confratello russo, tenendo la sua cliente sotto l'influenza del cloroformio per cinque quarti d'ora.

Sono passati tre mesi. La signora è oggi completamente ristabilita e si domanda che naso farà il chirurgo russo rivedendola!

* * *

Pei collezionisti.

Giorni or sono, nel manifesto di uno dei tanti teatrucoli che pullulano nei quartieri popolari di Napoli, si leggeva:

« Il grandioso spettacolo avrà termine con *fucilazione, impiccazione, forca e ghigliottina!!!* »

* * *

La penultima. In teatro.

In un palco si vede la bella Giulia scollata in un certo modo!

— Che ve ne pare? — dice una signora a un giovinotto.

— È un po' scollata.

— Un po'? È una cosa indecente. Avete mai visto, voi, nulla di simile?

— Sì.... quand'ero a balia.

* * *

L'ultima.

Tapinetti è famoso per i suoi paragoni.

L'altro giorno a un giovinotto che gli chiedeva la mano della figlia disse:

— Bisogna prima che io m'informi sul vostro conto....

— Ma signore....

— Eh! caro mio, capirete che non s'accorda la mano di una ragazza come s'accorda.... un pianoforte.

io per tutti.

REATI E PENE

Il processo d'una maestra

Alba, 24 ottobre.

Da tre giorni si discuteva davanti al nostro Tribunale un processo che ha destato un certo interesse nel nostro circondario per il tema della causa stessa e perchè l'imputata era una signora, la maestra di scuola di Bra.

L'imputazione era di avere nella sua qualità di maestra abusato dei mezzi di [illegible] o di disciplina cagionando danno alla salute di un ragazzino suo allievo, reato previsto dall'art. 390 del Codice penale.

Ecco brevemente i fatti. Nel primo giorno del mese d'aprile del corrente anno, durante la scuola, la maestra, vedendo che l'allievo Garessio Giovanni, un fanciullo di otto anni, teneva male la penna, gli diede un colpo sulle dita facendogli cadere la penna di mano; il fanciullo si chinò per raccoglierla, ed essa con la bacchetta con cui l'aveva percosso alle dita gli diede due pontate al ventre intimandogli di levarsi, indi lo prese per un braccio e lo condannò a star in ginocchio, lasciandolo in quella posizione sin dopo l'ora della scuola.

Il fanciullo, uscito dalla scuola, fu accompagnato da un suo compagno a casa. Lungo la via si lagnò con lui di qualche dolore.

La conseguenza di quelle percosse — sempre secondo l'accusa — fu quel fanciullo cadde in una peritonite, che durò tre mesi e mezzo.

La maestra venne rinviata a giudizio sotto l'imputazione dell'art. 390.

La discussione della causa è durata per tre lunghe udienze, sotto la presidenza dell'ottimo cav. Chionno, che è quel lavoratore instancabile che voi avete conosciuto ed apprezzato nel tempo che teneva tanto abilmente l'ufficio d'istruzione del vostro Tribunale.

Furono sentiti una cinquantina di testimoni, fra i quali molti ragazzi della scuola (la sala dei testimoni pareva un Asilo infantile) e quattro periti: i dottori Giuliano, Giraudi e Priola di Bra ed il dottore Piovano di Torino, il primo citato dalla Parte civile e i tre ultimi dalla Difesa.

Il padre del fanciullo Garessio si era costituito Parte civile nell'interesse del suo figliuolo ed era rappresentato dal procuratore avvocato Tibaldi, assistito dall'avv. Saragat di Torino.

La difesa era sostenuta dagli avvocati Teobaldo Calissano d'Alba e Cavaglià di Torino. Pubblico Ministero: avv. Bressi.

Il Tribunale, ritenendo veri i fatti addebitati alla maestra, la condannò per abusi di mezzi di correzione, art. 390, alla pena di *due giorni di detenzione*, ai danni ed alle spese, concedendo alla famiglia Garessio una provvisionale di lire duecento.

Un verdetto *ab irato.*

Losanna, 19 ottobre.

(Dall'Enza) — Ricorderanno i lettori di quel padre snaturato, pazzo furibondo, che in preda a lugubri allucinazioni religiose, nel febbraio scorso (1), per comando ricevuto da Dio — diceva lui — sacrificava i suoi tre figliuolini massacrandoli a colpi di scure. Arrestato e posto in luogo sicuro in osservazione, i periti nell'arte medica constatarono che Francesco Blanc di Bratiles (Moudon Vaud) è affetto da delirio permanente, da allucinazioni religiose e dalla mania delle persecuzioni. Come chi dicesse tre volte pazzo e pazzo da catena.

Malgrado la perizia conforme e la dichiarazione di quattro medici alienisti, Francesco Blanc viene tradotto dinanzi alle Assise sotto l'accusa di tre omicidi nelle persone dei suoi tre figliuolini.

Invano il P. M. sostiene la irresponsabilità assoluta dell'accusato e chiede che sia assolto e consegnato all'autorità competente perchè lo faccia ricoverare in un Manicomio. Sabato il Giurì con 6 voti contro 3 ha dichiarato il Blanc responsabile del reato ascrittogli e ricusato di ammettere le circostanze attenuanti. Il Tribunale, contro la propria convinzione e per rispetto alla legge, in conformità del verdetto

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 52 del 21-22 febbraio 1890.

[...]*pia*. 4.

Il contratto fu conchiuso verso un compenso di L. 400 a titolo di buona uscita, asserendo la Lorenzini che la sua scuola era frequentata tutto l'anno da oltre sessanta alunni.

Il primo ottobre fu il giorno fissato per l'apertura della scuola e definizione del contratto. La Lorenzini fece trovare alla Limarelli sessanta ragazzi in scuola. La nuova maestra, lieta del buon affare fatto, credette naturalmente che i presenti fossero tutti i futuri di lei scuolari, e senz'altro sborsò le L. 400 alla Lorenzini, entrando il mattino successivo al possesso della scuola.

E qui viene il nodo al pettine.

La signora Limarelli trovossi in scuola sollecitamente di buon mattino onde ricevere coi dovuti riguardi gli allievi e fare la conoscenza dei rispettivi genitori.

Suonarono le ore 8, poi le 9 e le 10, ma la maestra, sorpresa, non vide comparire nessun scolaro, nè accompagnato nè solo.

Ricercate le cause di questa vacanza, sulle prime credette a qualche malinteso da parte degli alunni, ma più tardi invece seppe che la Lorenzini aveva preparato il giorno innanzi tutta quella commedia, e gli scolari che l'avevano rappresentata altro non erano che stati invitati là colla scusa d'una festicciuola, e [illegible] uno essere realmente addetto all'Istituto.

SPEZIA. — (Nostre lett., 21 ottobre) — (L. G.) — **Un'Associazione benemerita.** — Col 1° del p. v. novembre la benemerita Associazione *Assistenza Pubblica* riaprirà le Cucine economiche, da essa istituite l'anno scorso. Colla crisi gravissima che attraversa attualmente la nostra città, con i fallimenti, la chiusura di qualche stabilimento e la cessazione di quasi tutti i lavori, le Cucine economiche sono pur troppo di una assoluta necessità! Amo sperare che, come pel passato anno, anche in questo tutti i cittadini caritatevoli verranno in aiuto alla benefica Società, che, non badando a spese e a sacrifizi e sfidando i sarcastici sorrisi degli smargiassi a parole, impiantò coraggiosamente nell'inverno scorso le Cucine economiche, che furono la manna piovuta dal cielo per centinaia di operai privi di lavoro e per moltissime famiglie alle quali nella cruda stagione mancava il pane.

Nello stesso giorno saranno pure inaugurate le campane elettriche che serviranno per chiamare i soci in occasione di qualsiasi disgrazia accada e di notte avvertiranno i membri della Società in caso di qualche incendio. È indubitato che queste campane saranno di una grande comodità per tutti.

Presso la stessa benemerita Società si sta inoltre organizzando una compagnia di volontari che presteranno servizio come pompieri, provvisti di tutto l'occorrente e guidati da capi esperti di questo ufficio. In tal modo la nostra *Assistenza Pubblica* diverrà un sodalizio modello sotto tutti i rapporti.

Di tutto ciò ne va data lode all'egregio signor conte ing. Federici Francesco, presidente, e all'indefesso direttore ed economo di detta Società signor Faleni Antonio, che nulla lasciano d'intentato per rendersi benemeriti dell'intera cittadinanza.

GENOVA. — (Nostre lett., 25 ottobre). — (Enzo) — **Lo sciopero nei cotonifici.** — Oggi a Masone, Rossiglione e Teglia (Rivarolo) negli opifici dipendenti dal Cotonificio Italiano perdurò lo sciopero, mentre a Campoligure, Campomorone e Varazze tutti gli operai rientrarono al lavoro. La Commissione d'operai che, come vi scrissi ieri, doveva stamane abboccarsi col signor Figari, gerente del Cotonificio Italiano, non potè fare ciò che si proponeva, poichè il signor Figari è partito per Torino onde intendersi coi fratelli Poma, gerenti dello stesso Cotonificio pel compartimento piemontese.

È certo però che lunedì tutti gli operai riprenderanno il lavoro, poichè i proprietari dichiararono che, ove l'agente delle imposte receda dalle sue cervellotiche pretese, non ridurrà punto la mercede col 1° gennaio.

Meglio così.

— **Commissario regio.** — Oggi, dopo un lungo colloquio col prefetto Mussolini, è partito per Spezia il conte [illegible] Fecia di Cossato, consigliere di prefettura, nominato colà commissario regio in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale.

— **Carabinieri al Messico.** — Sui primi di novembre partiranno per il Messico due carabinieri di questa sezione onde accompagnare in Italia il famigerato Guglielmo Arcaini, fuggito da Roma appropriandosi somme rilevantissime di un pio Istituto.

— **Giù dalle mura.** — La scorsa notte le guardie di P. S. sorpresero in via Consolazione un furfante matricolato, autore della rapina di cui alcune sere fa fu vittima il senatore [illegible] Manzoni in via Cairoli. Vistosi pedinato, il briccone si diede alla fuga; le guardie lo inseguirono fin sulle mura di Porta Pila. Ivi il briccone, non avendo altra via di scampo, si buttò giù dalle mura nelle sottostanti *casette*, e così le guardie non lo poterono seguire.

Accorsero però alle dette casette credendo di trovarlo colle ossa rotte. Invece era rimasto incolume e aveva potuto porsi in salvo. Notate che le mura sono alte circa otto metri.

COCCONATO — (Nostre lett., 16 ottobre). — **Cose comunali.** — Il nostro Consiglio comunale ricorre troppo sovente al comodo ma non lodevole sistema di accollare alla Giunta il disbrigo di molte questioni interessanti la nostra comunità. Con questo sistema tutti coloro che hanno interessi col Comune, sapendo che tutto dipende dal solo che ha il mestolo in mano e dispensa le grazie, è naturale che considerino gli altri consiglieri come tante quantità trascurabili. Questa è la sorgente di due pesi e due misure, che così poca fortuna porta al nostro paese.

In vista delle prossime elezioni ricomincian a susurrare di certi prolungamenti di tramvia e provincialità di strade impossibili, mentre si tronca di strade che si sarebbe sicuri di ottenere la provincialità, perchè sarebbe il compimento della rete provinciale, e che sarebbe la risorsa del paese, i nostri dirigenti non ci pensano. Dei tre anni di tempo per fare l'ospedale, come è prescritto dal lascito Serra, abbiamo ancora tre mesi utili e resta ancora tutto da fare per adattare il locale con opere [illegible] e d'arredamento! Pensino i nostri dirigenti che se lasceranno perdere, per la loro trascuranza, il legato destinato alla fondazione dell'ospedale, si macchieranno della colpa di lesa umanità.

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 24 ottobre) — **Teatro.** — La Compagnia diretta dal cav. Serandrei, che tiene le scene del nostro teatro comunale, fa ottimi affari. Tutte le sere gli artisti vengono applauditi unanimemente. Il Serandrei, sotto le spoglie di *Stenterello*, è il beniamino del pubblico, che non si stanca di ridere e di applaudirlo. A mio credere è uno dei migliori interpreti della maschera. Un bravo di cuore al bravo Serandrei e alla sua Compagnia.

SALUZZO. — **I funebri della baronessa Halchelbourg.** — Il trasporto funebre della compianta baronessa Halchelbourg che fu vittima dell'incendio scoppiato nella palazzina del generale Caccia, è riuscito imponente.

Precedevano il carro funebro, da cui pendevano 5 grandi e belle corone, le Compagnie religiose e la musica cittadina; seguivano moltissime signore, il sindaco cav. Moschetti, l'on. Buttini, altre autorità, il generale Andreis di Monfrone e tutta l'ufficialità del presidio, nonchè molti altri cittadini.

Le due signorine Halchelbourg rimaste ferite e mettete nell'incendio tengono tuttora il letto gravemente travagliate, una da congestione polmonare per l'asfissia avuta, l'altra da febbre.

Fu da tutti lodato il provvedimento preso di non lasciar cantare durante la sepoltura, il *Miserere* dalle [...]

[...] appunto ora a Milano riscuote applausi entusiastici per l'interpretazione che dà nella *Fosca* alla propria parte. Intanto, nel perdurante silenzio, molto sono le dicerie e giova sperare. F.

Teatro Gerbino. — Questa sera al teatro Gerbino la Compagnia della Città di Roma rappresenterà la bellissima commedia di A. Dumas *la Principessa Giorgio*, protagonista la Duse, che di questa parte, come è noto, fa una creazione eccezionale.

Teatro Balbo. — Iersera allo spettacolo d'onore del signor Grassi accorse un pubblico fuori del consueto numeroso, che applaudì il seratante, al quale fu anche regalato un gioiello. Fu rappresentata la *Befana*, preceduta da una farsa alquanto sciplta e dal valzer *La Farfalla*, cantato dalla signorina Luciani. Applausi furono prodigati a tutti.

Teatri di fuori. — Ci telegrafano da Treviso che nel teatro massimo di quella città ha ottenuto un ottimo successo l'opera *Flora mirabilis* del maestro Samara, nella quale cantano i coniugi Garulli. La perfetta esecuzione entusiasmò il pubblico, il quale chiese ed ottenne parecchi bis, tra cui quello della famosa aria del terzo atto, che la signora Ernestina Bendazzi eseguisce stupendamente.

Ulisse Barbieri in Alessandria. — Ci scrivono:

« Da qualche giorno trovasi in Alessandria il signor Ulisse Barbieri. Il noto scrittore venne tra noi per mettere in scena al Politeama (dove agisce la Compagnia Vitaliani) il suo nuovissimo lavoro che s'intitola *I drammi della maceria brasiliana*, già accolto e salutato con plauso in varie città dell'America. »

Il movimento delle nostre Compagnie drammatiche. — Togliamo da una rivista del *Capitan Fracassa*:

« Si conoscono già le nuove Compagnie drammatiche che nel prossimo anno comico 1891-92 reciteranno sulle diverse scene d'Italia.

« I cambiamenti sono, in generale, più grandi e più completi di quello che non lo furono in questi ultimi tre o quattro anni: la Compagnia del commendatore Cesare Rossi, finito il suo triennio, si rimpasta radicalmente; la Compagnia Marini perde il Leigheb e acquista lo Zacconi, di più la signorina Emilia Pieri entra a farne parte; il Novelli si unisce col più grande dei nostri brillanti, e Francesco Pasta, revocando il giuramento fatto di non voler più affaticarsi dentro il cerchio affannoso del suo capocomicato, ritorna alla scena e costituisce una nuova Compagnia.

« Francesco Pasta non teme di sacrificare all'arte l'arguta barbetta nera così liberamente spuntata sulle sue floride guancie in questa breve assenza dalla scena.

« Egli, oltre a se stesso, avrà compagni d'arte il Garzes e il Reinach, due attori coscienziosi, due artisti finissimi.

« Il signor Reinach non lascierà definitivamente il ruolo di primo attor giovane, ma ondeggierà incerto fra quello e il primo attore, così come la Marini (avendo scritturato la Pieri) non rinuncierà ad alcune parti di prima attrice, ma non verrà in faccia al pubblico continuare ad apparire ufficialmente in quel ruolo.

« Dalla parte delle signore, il Pasta si è accaparrata la Tina Di Lorenzo, e questa requisizione gli è costata la bellezza di dodicimila lire di penale, pagate alla Compagnia Marini, dove la signorina Di Lorenzo era stata precedentemente scritturata.

« La signorina Glech, dopo [illegible] smentito e dopo tante esitazioni, si ritira dall'arte; e non è facile vedere chi possa sostituirla in una Compagnia come quella della Città di Torino. »

La Giurì per l'Esposizione di Architettura. — La Giuria si è costituita per le tre prime Divisioni, nominando a presidente generale il barone Carutti di Cantogno, senatore del Regno, ed a segretario generale il cav. Davide Calandra, scultore.

Ecco ora l'elenco dei signori giurati:

1ª *Divisione.* — Presidente: Negrin cav. architetto Antonio; Segretario: Velasco cav. ing. Carlo; Anzolini cav. arch. Camillo; Contamini cav. ing. Domenico; Folinea cav. ing. Raffaele; Petiti comm. ing. Enrico; Triani cav. colonnello Angelo; Zambler cav. ing. Giovanni.

2ª *Divisione.* — Presidente: Ruppis cav. colonnello Lorenzo; Segretario: Stromucci; Belli cav. Luigi, scultore; Berlin cav. prof. Luigi; Bertetti cav. avv. Pietro; Calandra cav. Davide, scultore; Guidi cav. ing. Camillo; Lanino cav. ing. Luciano.

3ª *Divisione.* — Presidente: Angelucci comm. maggiore Angelo; Segretario: Cantù cav. Luigi; Archinti cav. prof. Luigi; De Krzyanowski ing. Taddeo; Carutti di Cantogno barone Domenico, senatore del Regno; Funghini cav. ing. Vincenzo; Manno comm. barone Antonio.

Nuove pubblicazioni. — L'eco dell'ultima festa di Piedigrotta non s'è peranco spenta. Due canzoni pubblicate or ora dallo stabilimento Ricordi con quell'eleganza cui è superfluo ormai accennare valgono anzi a ravvivarla. Le due canzoni sono: *La stiratrice*, parole di F. Russo, musica del maestro Siracusa, ed *'E cerine*, poesia di Costagliola, musica di Emilio Zita. Furono premiate, credo, ambedue; certo, se lo fu *La stiratrice* soltanto, meritava anche uno dei primi premi *I cerini*. Sono, almeno per me, le canzoni più belle, più spigliate fra quante Piedigrotta seppe quest'anno ispirare; esse risentono del carattere vivace, espansivo del popolo, fra cui nacquero. I versi del Russo e quelli del Costagliola furono divulgati dai giornali. Lo sarà altrettanto la musica facile, spontanea, brillante dello Zita e del Siracusa grazie a questa pubblicazione. Così la canzone popolare risorge, e già Milano stabilisce anche essa le basi per un concorso fra canti popolari lombardi. La cosa ha forse maggior importanza di quanto non si creda. Molti ricordi patriottici vanno uniti a quelli di canzoni popolari: così l'iniziativa di un giornale milanese trovò tosto appoggio; dei premi vennero anzi già stabiliti, fra cui uno dovuto all'egregio comm. G. Ricordi. Attendiamo dunque con fiducia che le feste di maggio ci arrechino sotto questo aspetto qualche buon risultato.

Scritti e discorsi politici di Francesco Crispi. — L'Unione Cooperativa Editrice di Roma ha pubblicato in un volume di 800 pagine gli scritti ed i discorsi politici di Francesco Crispi (1849-1890).

Il volume contiene:

Scritti. — Ultimi casi della rivoluzione siciliana, con documenti (1850) — Studi su le istituzioni municipali (1850) — Il Comune in Piemonte (1852) — Ordinamenti politici delle Due Sicilie (1853) — Dei diritti della Corona d'Inghilterra sulla Chiesa di Malta (1855) — La spedizione dei Mille - Diario (1860) — Repubblica e Monarchia. Lettera a Giuseppe Mazzini (1865) — I doveri del Gabinetto del 25 marzo (1877).

Discorsi. — L'unità nazionale con la Monarchia (1881) — Discorsi elettorali (dal 1865 al 1890) — La commemorazione del Vespro (1882) — I Mille e la Sicilia (1885).

Elogi. — Fiorestano Pepe (1851) — Francesco Paolo [...]

[...] mendatore Ajello, conte Casana, comm. Daneo, conte Biscaretti, cav. Fontana, comm. Bollati, comm. Rigano e cav. Rossi. Gli onori di casa erano fatti in modo squisitissimo dal presidente del Consiglio di amministrazione comm. Massa, direttore della Rete Mediterranea, dal sig. Licia ing. Ferdinando, amministratore delegato, dall'avv. Luigi Colla, vice-presidente, dal cav. Jannaccone, dall'ing. cav. Liome, dal sig. Carlo Maison, membro del Consiglio d'amministrazione, dal cav. Rossi, veterinario, dai sindaci della Società cav. Emanuele Sacerdote, cav. Spinelli e cavaliere Dennis, e dal sig. Diverio, segretario.

Dopo una breve sosta negli uffici della Società la comitiva visitò le belle e vaste scuderie, che contengono i 350 cavalli della Società. Queste scuderie sono bene areate, spaziose, tenute con scrupolosa pulizia e con un ordine esemplare: in esse sono divisi i cavalli infermi dai convalescenti, dai sani, dai disponibili e scelti, fra i quali se ne vedono alcuni di veramente belli e robusti.

Visitate attentamente la rimessa delle vetture, le officine per la ferratura dei cavalli, la selleria, l'officina per la costruzione delle vetture, nelle quali la forza motrice necessaria è prodotta da una macchina a gas, i visitatori si soffermarono alquanto ad ammirare il magazzino alimentario. È questa un'istituzione che onora altamente la Società, poichè provvede al personale ed alle famiglie di questo tutti i generi di prima necessità al puro costo; vi è anche una cucina economica, nella quale con soli 55 centesimi si può fare un pasto abbondante e buono. Con questo mezzo e con altri provvedimenti la Società ha potuto far cessare il poco bello spettacolo delle colazioni e dei pranzi del personale ambulante nelle carrozze. Dovunque in questi locali regnano l'ordine e la pulizia più rigorosi.

Terminata la visita, i convenuti si raccolsero nuovamente nella sala della Direzione, dove fu servito un rinfresco. Qui dopo il coro spontaneo di elogi alla Società da parte degli invitati, e dopo il coro di ringraziamenti da parte degli invitanti non mancò la nota del giorno, la nota elettorale, ed il sindaco comm. Voli augurò ai candidati politici appartenenti alla Giunta, signori Casana, Sineo e Daneo la vittoria nelle elezioni; il cav. Daneo rispose augurandosi che la lotta riesca bene come gli affari della Società tranviaria.

Il signor Licia ebbe la gentile idea di presentare al Municipio parecchi fattorini, conduttori, controllori, ecc., che prestano lodevole servizio alla Società da dieci anni. Costoro furono giustamente encomiati.

Infine il signor Licia, al quale si deve principalmente il buon servizio ed ogni utile e pratica istituzione, che è l'anima della Società, ha voluto con un tratto squisito che questo giorno così lieto per lui e pel Consiglio d'amministrazione segnasse anche una data lieta pel personale, e così condonò tutte le multe pendenti al personale che in questo molte incorse, e ciò scrisse in apposito ordine del giorno che tornerà certo gradito a questi infaticabili e benemeriti della circolazione tranviaria. Già in occasione del decimo anniversario della Società a tutto il personale fu data un'equa gratificazione. È facile comprendere come con questa generosità, non scompagnata dalla severità, il signor Licia sappia cattivarsi l'affetto e la stima di tutto il personale.

Dopo la visita un'apposita vettura tranviaria trasportò gli invitati in piazza Castello.

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza invita i soci a voler con sollecitudine ritirare presso l'ufficio di segreteria i premi vinti nelle varie gare del corrente anno, nonchè le medaglie vinte nelle gare degli anni scorsi che ancora non fossero state ritirate.

In pari tempo informa che per deliberazione presa nella riunione del 14 luglio il termine utile per il ritiro di tali premi è fissato a tutto il 30 del mese di novembre corrente anno, e che trascorso tale giorno i soci decaderanno da ogni diritto al premio, e tutti i premi che non saranno stati ritirati rimarranno in proprietà della Società.

Le elargizioni del Re nella visita a Torino ripartite fra gli Istituti cittadini. — È noto come S. M. il Re, ricordando con compiacimento la festa di beneficenza alla quale ebbe ad assistere nel Giardino Reale, mettesse a disposizione del sindaco la cospicua somma di L. 5000 da distribuirsi fra le istituzioni a cui beneficio era stata organizzata la festa medesima.

Il sindaco, in esecuzione del ricevuto mandato ed interpretando le intenzioni manifestategli dall'Augusto Sovrano, dispose perchè la somma anzidetta venisse divisa in parti eguali fra le nove seguenti istituzioni:

1. Casa Benefica dei giovani derelitti — 2. Patronato dei giovani liberati dal carcere — 3. Unione Liberale Indipendente — 4. Asilo Infantile Umberto I Il Parco — 5. Asilo notturno Umberto I — 7. Ospedaletto infantile — 7. Scuole officine Davide Bertotti — 8. Ospedale cooperativo — 9. Cassa di M. S. della Società *La Novella*.

L'estrazione del lotto in venerdì. — La Direzione del lotto partecipa: « In questa settimana l'estrazione dei numeri al lotto avrà luogo venerdì alle ore 3 pom., ricorrendo sabato la festa di tutti i Santi. »

Concorso a professore nel Regio Istituto di Belle Arti di Firenze. — Per la vacanza del posto di professore d'ornato e pittura decorativa presso detto Istituto, retribuito con l'annuo stipendio di lire 2640, il Ministero d'istruzione pubblica invita tutti coloro che intendono concorrere, a presentare la loro domanda su carta bollata, corredata dai necessari documenti, non più tardi del 20 p. v. novembre, alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti in Roma.

Il cinquantenario della classe 1840. — Il Comitato costituito per celebrare il 50° anniversario della classe 1840, desiderando riunire in assemblea gli appartenenti alla suddetta classe per esporre il programma all'uopo compilato, fa calda preghiera alle onorevoli Direzioni delle Società militari ed operaie che ricevettero apposita circolare, a voler trasmettere al signor Rossetti, segretario del Comitato, in via Palazzo di Città, N. 7, l'elenco dei soci della classe 1840, che fecero adesione alla celebrazione del cinquantenario.

In pari tempo avverte tutti gli appartenenti alla suddetta classe che il tempo utile per far pervenire al Comitato la loro adesione scade col 31 corrente.

Circolo Filologico. (*Sezione femminile*). — Riconosciuta la necessità di dare un più ampio sviluppo agli insegnamenti di questa Sezione, l'Amministrazione del Circolo li ha quest'anno riordinati in due rami distinti, uno Scientifico-letterario, comprendente le seguenti materie: *Lingua e letteratura italiana, aritmetica e contabilità domestica; scienze naturali ed igiene; storia e geografia; pedagogia e morale, e disegno*; l'altro di Lingue estere, col solito insegnamento del francese, inglese, tedesco e spagnuolo.

[...] vano di pagare la consumazione; Barberis Giovanni, d'anni 25, per ferita contusa alla guancia sinistra, guaribile in otto giorni, riportata da uno sconosciuto col quale era venuto a contesa.

Tentato suicidio. — Verso l'una di ieri certo Cibrario Edoardo di Giovanni, d'anni 18, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 50, essendo affetto da lungo tempo da epilessia e trovandosi ieri solo in casa, preso da una forte malinconia, afferrata una rivoltella se la esplose due volte al petto. Un colpo andò a vuoto; l'altro lo ferì alla mammella sinistra. A questo colpo il Cibrario cadde al suolo. Al rumore degli spari accorsero i vicini, e trovato l'infelice in quello stato lo rialzarono e lo posero a letto. Arrivati intanto i propri parenti, fecero chiamare il dott. Ghiradi, che abita lì vicino, e questi giudicò essere lo stato del giovane assai grave. Prima di attentare alla sua vita, aveva lasciato scritto queste parole sopra un pezzettino di carta: *Sono stanco di vivere e così finisco la vita.*

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 75
» — per settembre	»	57 50
» — a 4 mesi ultimi	»	57 40
» — pei 4 mesi da nov.	»	57 30
Mercato calmo.		

PARIGI, 27 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 63
» *raffinato* disponibile	»	104 50
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	37 75
» » pei 4 mesi da ottobre	»	36 50
Mercato in sostenuto.		

LIVERPOOL, 27 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato calmo.		
Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 17[illegible]
per novembre-dicembre		5 [illegible]

HAVRE, 27 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	18,000
Mercato debole.		

BREMA, 27 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato calmo.		
» *raffinato disp. Rmk.*	Fr.	6 55

ANVERSA, 27 ottobre (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	10 1/2
» » — pei 3 mesi primi	»	10 3/4
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO, 27 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.		
» » Germania 88 disp. scellini		12 72

MARSIGLIA, 27 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	7,758
» — Vendite	»	8,000
Mercato calmo.		

SPETTACOLI — Martedì, 28 ottobre.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Il Trovatore*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Duse) — *La principessa Giorgio*, commedia. — *Ulisse e Cleopatra*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Facciamo divorzio*, commedia. — *Il mio deale casino*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Fora d'opera*, comm. — *Sijala Cassoir*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La Befana*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Gli eroi di Siati e Dogali.*

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà con la celebre canzonettista napoletana Miranda e col trasformista Castlor Siax.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1890.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Priolo Amedeo con Pasquario Felicita — Gindro Lorenzo con Scaglione Teresa.

MORTI: Gusmallia Aran, d'anni 71, di Torino. Plossasco di Bolmasco cav. Casimiro, id. 63, di Torino. Coelto Virginia n. Torre, id. 72, di Asti, agiata. Francone M. n. Ropolli, id. 69, di Grosavallo, agiata. Mignardot Adele n. Neyraud, id. 21, di Parigi. Giunto Lorenzo, id. 31, di Nove, guardia di finanza. Ferrero-Regis Carlo, id. 75, di Volpiano, cantoniere. Lumello Giovanni, id. 69, di Moncalieri, negoziante. Massimo Teresa n. Falcis..., id. 49, di Viù. Daglio Luigi, id. 84, di Montechiaro d'Asti, cocchiere. Colli Teresa n. Stragiotti, id. 71, di Mortara. Gallo Giuseppe, id. 56, di Favria, contadino. Santi G. Chiaffredo, id. 6, di Torino, scolaro. Lume Giacomo, id. 54, di Torino, operaio. Ranuero Giovanni, id. 59, di Caraglio, ebanista. Balagna Giov. Batt., id. 25, di Sparone Canavese. Romano Giuseppe, id. 73, di Cesano Maderno, giardiniere. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLANO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Istituto Militare LA MARMORA
Convitto annesso - Via S. Francesco da Paola, 31. **Preparazione** esclusiva alla **R. Scuola Militare di Modena** - **R. Accademia Militare di Torino** - **R. Scuola Navale** di Livorno. 1613

Istituto-Convitto RONCO Via Principe Amedeo, 10. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, prep.ne ai Collegi Militari. 5708

Istituto FEMM. MAFFEI via Pozza N. 3.
Asilo infantile - Classi elementari - Corso superiori. Iscrizione dal 11 al 31 ottobre - Scuola dal 1 novembre. 3107

Il Fotografo apparecchio fotografico completo con istruzione **L. 10**
Deposito presso **A. Berry** ottico. — Via Roma, N. 1, TORINO. 1203

Difetti di vista.
I Prof. **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **Massimiliano**, specialisti di **Diottrica oculistica**, ricevono, per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Giannone, 4.**

Bell'alloggio di 8 camere grandi, disimpegnate, vista verso via. Visibile a tutte ore, via Lagrange, 31. 378

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Oggi e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri oggetti relativi.
Via del Belvedere, n. 2. 1535

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — 12, ang. via Garibaldi e via Botero, 3. 2535

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 62, si affittano mobili. C 3551

Vendita a trattve private
autorizzata, dei **mobili** caduti nel **fallimento OSSOLA e GRIGNANI**, tappezzieri in via Santa Teresa, n. 18.
C 3576 **Il Curatore.**

Da vendere
Casa-palazzina con alloggio divisibile, scuderia, rimessa, gas, ecc. Reddito 5 0/0 netto.
Dirigersi al geom. **CAVALLO**, via Botero, 18. C 3547

Da vendere
a prezzo convenientissimo
CASA in Torino, sullo stradale per Lanzo, appena fuori la cinta daziaria, di recente e solida costruzione, con ampio cortile ed annesso terreno fabbricabile di oltre mille mq., il tutto cinto da muro e del reddito netto di oltre **L. 4000.**
Rivolgersi al cons. cav. **MOISE PAVIA**, via S. Tommaso, 6, od al notaio **RUSCONI**, via Stampatori, n. 4. 3581

Signorina ventottenne che parla francese e tedesco, conoscendo un po' di musica, desidera collocarsi presso famiglia o persona sola come dama di compagnia, anche all'estero.
Scrivere al **N. 15 H e 3705 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Un giardiniere ammogliato, senza prole, che ha servito in distinta casa particolare, cerca impiego in una villa. — Scrivere a C. F., fermo in Posta, Torino. C 3708

Ai Viticultori.
Freisa e Bonarda di Chieri — Barbatelle di due anni **L. 80**, di un anno **L. 60** il migliaio. — Riv. al comm. BRIO in *Pecetto Torinese.* C 3652

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod.ti. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere o in affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p.no 1°, Torino. C 3627

D'affittare al presente
Alloggio d'angolo di 11 camere a piano terreno. — Via Goito, n. 4, via Pio Quinto, n. 1. — Gas, acqua potabile, calorifero. C 3529

STUFE a REGOLATORE
SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più **ele**-

ganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 3193 M
Carlo Sigismund, *Milano*, 53, corso Vitt. Eman., 33.

Si acquisterebbe vettura chiusa a prezzo conveniente. — Via Botero, n. 15, dal portinaio. C 3724

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua o seltz bibita indicatissima contro Indigestione o Inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc. H 3389 M

Vi aspetterò 112 D e E dalle ore 2. C 3722

SPECIALITA in PIUME, FIORI, ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER 3305
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Taricco.

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di **Sº MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.**
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia**, e tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento** e **villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 44

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*) **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 1018

SPEZIA
Grand Hôtel e Albergo R. Croce di Malta
Il solo di 1° ordine sul mare — Buonissima cucina — Vini scelti — Gran conforto — Pasti a prezzo fisso ed alla carta — Camere da L. 3. C 1590

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 18.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 H

FERRO-CHINA BISLERI (Stabilimento via Savona, 16) H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Taricco; Donalisio e Maletti e F.lli Poleso.*

MAGNETISMO.
Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA**, testè assolto dalla Corte d'Appello, e unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua a dare consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattia e curiosità colla propria Sonnambula, nel suo gabinetto in **Torino**, via Lagrange, n. 37, assistito da un medico. 8190

PER I TUMORI ERNIOSI. 87-500
Il **CINTO ROTA** è il più adatto e forte per la contenzione di qualsiasi ernia riducibile, P.za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 41, *Torino.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Regie Scuole ginnasiali e tecniche. — Scuole elementari.
1508 Can. D. MORRA, *Rettore*

Medaglia d'argento Torino 1884.
SPECIALITÀ
Campanelli meccanici sistema proprio — **Campanelli** elettrici — **Telefoni** — **Parafulmini** — **Ordegni** per aprire porte a distanza. — Si eseguiscono le opere di muratura relative. — Garanzia seria dei lavori. — Prezzi mod.ti
FERNANDO ROUCHAUD C 3658
20, via Pietro Micca — **TORINO** — Via Lamarmora, 10.

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2865

25,000 Bottiglie vuote
già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy, Vals** (Francesi), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per solo **L. 12** il cento.
Presso COSTANZO C. F° 3337
piazza Castello, 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, Torino.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o deboli, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie. 589
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 3481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliari, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **20.** — **Indicare l'età.**

Torino - Roma - Napoli — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Edit.
LA NUOVA LEGGE
SULLE
ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA
commentata coi lavori preparatori
DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**
Si pubblica a dispense di 48 pagine in doppia colonna.
L'abbonamento all'opera intera (9 dispense almeno) costa **L. 4 50.**
Ogni dispensa cent. **60.**

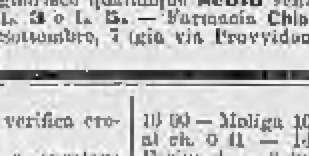
Vendita dei ricchi mobili
ED OGGETTI D'ARTE
Via Nizza, n. 1, piano nobile
angolo corso Vittorio Emanuele.
Si avvisa che **oggi** e giorni successivi si procederà alla **vendita** di tutti i mobili ricchi e comuni ivi esistenti:
Salone — Camera da pranzo — Salotto — Camera da letto — Pianoforte — Pendoli — Candelabri — Lampadari, ecc.
Alloggio di 11 camere d'affittare al presente. 3633

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO C.o F.o**, solo nel Padiglione in piazza Castello, 19, rimpetto F.lli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata nei rispettivi stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 3301
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo C.o F.o** e F.lli Poleso.

JUTA
Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino.
Tele da ricamo — Tende 3238
Stoffe per mobili — Sacchi e tele da imballo.
Nuovi arrivi. - Prezzi ribassati.
Tappeti e guide a L. **0 70** il metro

MAGNETISMO.
Il Prof. **Filippo Cesaro** colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, assistito da distinto dottore, continua a dare **consulti** sopra ogni genere di malattia e curiosità. — **Via Roma, num. 27** (vicino al campanile di San Carlo), **Torino.** 3185

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellana inalterabili. 2308
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.



PER BAGNI 3463
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista,*
Fabbrica: via Porta Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 23, Torino.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** — Farmacia **Chiaffrino**, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Martedì 28 — 301° giorno dell'anno — Sole nasce 6,54, tr. 5,11 — *S. Simone e Giuda apostoli.*
Mercoledì 29 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,10 — *Sant'Ermelinda vergine.*

Osservatorio di Torino. — 27 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +4,0 massima +9,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 28 +3,2.

Prestito Riordinato Bevilacqua La Masa.
21ª *Estrazione* 30 *settembre* 1890
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
824	18	1000	7590	66	500	6502	60	500

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **100:**

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
18775	56	17992	68	19673	91
6502	77	18503	76		

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **20:**
Serie estratta 6502
Numeri 3 4 7 11 16 17 18 27 30 37 33 47 58 55 56 66 71 80 81 85 87 93 91 99 100.

Sono rimborsabili in L. **10** *ciascuna le seguenti Obbligazioni:*

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
654	1 a 100	7590	67 a 100	10421	52
824	1 a 17	9227	1 a 100	10421	61
824	19 a 61	10158	1 a 21	10421	87
824	63 a 100	10158	23 a 100	10421	81
1060	1 a 63	10686	1 a 100	10421	97
1060	65 a 100	18892	1 a 79	10421	100
2288	1 a 100	18892	80 a 100	16518	1 a 100
2614	1 a 100	14293	1 a 100	16871	1 a 100
3121	1 a 21	15093	1 a 4	17992	1 a 20
3121	20 a 100	16069	6 a 100	17992	22 a 67
4585	1 a 12	10421	1	17992	69 a 100
4585	14 a 100	10421	3 e 4	18389	1 a 21
6502	1 e 2	10421	6 e 7	18389	23 a 100
6502	5 e 6	10421	10 e 11	18509	1 a 62
6502	8 a 10	10421	15 e 16	18509	64 a 75
6502	18 a 19	10421	20 e 21	18503	77 a 100
6502	11 a 22	10421	23	18618	1 a 25
6502	25 a 29	10421	25 e 26	18618	27 a 100
6502	31 a 35	10421	29 a 31	18778	1 a 85
6502	38	10421	36	18778	87 a 100
6502	40 a 46	10421	38 a 40	19639	1 a 78
6502	48 a 52	10421	42	19639	75 a 100
6502	54	10421	45 a 49	19673	1 a 5
6502	57 a 63	10421	45 a 51	19673	7 a 90
6502	67 e 68	10421	53	19176	92 a 100
6502	70	10421	56 a 59	22590	1 a 100
6502	71 a 73	10421	69	22591	1 a 84
6502	74 a 79	10421	60	22590	86 a 100
6502	81 a 89	10421	62	23830	1 a 86
6502	66	10421	64 a 66	23830	66 a 100
6502	88 a 93	10421	67	21521	1 a 50
6503	16 a 18	10421	70 a 71	21521	55 a 100
7189	1 a 6	10421	73	21095	1 a 18
7189	8 a 100	10421	75	21095	16 a 27
7589	1 a 65	10421	78 a 80	21095	69 a 100

Pagamento dal 31 ottobre 1890.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel settembre 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:
Atti di nascita: 1886, N. 748 - 1887, N. 793 - 1888, N. 681 - 1889, N. 755 - 1890, N. 764.
Atti di morte: 1886, N. 491 - 1887, N. 468 - 1888, N. 402 - 1889, N. 500 - 1890, N. 500.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 181 - 1887, N. 207 - 1888, N. 108 - 1889, N. 175 - 1890, N. 173.
Atti di matrimonio: 1886, N. 177 - 1887, N. 188 - 1888, N. 918 - 1889, N. 171 - 1890, N. 191.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 2 - 1887, N. 0 - 1888, N. 2 - 1889, N. 2 - 1890, N. 0.
Nei primi nove mesi 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:
Atti di nascita: 1886, N. 6777 - 1887, N. 6820 - 1888, N. 6595 - 1889, N. 7184 - 1890, N. 6928.
Atti di morte: 1886, N. 5709 - 1887, N. 5373 - 1888, N. 5291 - 1889, N. 5911 - 1890, N. 5150.
Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 1529 - 1887, N. 1025 - 1888, N. 1725 - 1889, N. 1610 - 1890, N. 1634.
Atti di matrimonio: 1886, N. 1196 - 1887, N. 1521 - 1888, N. 1059 - 1889, N. 1516 - 1890, N. 1461.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 0 - 1887, N. 12 - 1888, N. 15 - 1889, N. 12 - 1890, N. 12.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di settembre 1890:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 149 — Fra celibi e vedove, 16 — Fra vedovi e nubili, 26 — Fra vedovi e vedove, 2 — Totale 191.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 171 — Dal solo sposo, 13 — Dalla sola sposa, 6 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 191.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 0 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 4.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:
Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Questa Società è convocata in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 29 corr., per affari urgenti di massima importanza.
Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza il 2 novembre, ore 2 1/2 pom. Solito locale, via della Rocca, 49.
Ogni socio ha diritto d'intervenire; sono pregati a non mancare.
Società di mutuo soccorso « La Novella ». — I soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta di seconda convocazione che avrà luogo nella sede sociale stasera alle ore 8 per importanti comunicazioni della Direzione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fatta resa conti fallimento Ditta Savio e Tartaglino in obbedienza agli obblighi assunti nel concordato conchiuso coi creditori.
Acqui. — Fallimento Brondolo Antonio chiusa verifica crediti. I crediti contestati rimessi avanti il Tribunale pel 20 corr.
Alessandria. — Fallimento Ditta Agpi e Ottolenghi autorizzata vendita merci a prezzi di estimo — Fallimento Nigra Giuseppe fatta opposizione al fallimento — Fu chiusa verifica crediti fallimento Francesco Sartoris; passivo L. 149,756 69. Le contestazioni verranno discusse il 4 novembre.
Asti. — Fallimento Agnelli Giuseppe chiusa verifica crediti. Le contestazioni verranno discusse il 6 novembre. — Fallimento Cappelletti Attilio cessazione pagamenti fatta risalire al 27 aprile u. s.
Biella. — Fu dichiarato fallimento di Cerruti-Guala Giovanni Bernardino fu Pietro, albergatore a Vallemosso; a giudice delegato l'avv. Giuseppe Martinengo; a curatore l'avv. Alessandro Mongilardi; prima adunanza creditori 8 novembre; termine presentazione titoli credito 10 novembre; verifica crediti 11 novembre.
Vercelli. — Fallimento Ferro Pietro a curatore confermato l'avv. Pasquale Avondo.

Consolid. Inglese	94	7/8	*Londra, 27 (Chiusura).*		
Rendita Italiana	13	1/8	Egiziano 1859	97	1/8
Argento fino	49	1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Spagnuolo	76	9/10	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—	—
Turco nuovo	17	15/16			
Borsa di Genova 27 8bre.			Az. Ferr. Mediterr.	571	—
Rend. Ital. cont.	95	25	Banca di Genova	—	—
» » f. m.	95	35	Cassa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1781	—	Sovvenz. p. impr.	—	—
» Credito Mobil.	588	—	Nav. Gen. Italiana	374	50
» Ferr. Merid.	708	—	Raffin. Lig. L.	252	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Società Veneta	—	—
Berlino, 27.			Cons. Pruss. 4 0/0	105	25
Mobiliare	167	—	Id. 3 1/2 0/0	98	81
Austriache	102	20	Turco nuovo	18	20
Lombarde	65	20	Prest. Orient. Russo	78	70
Cambio su Londra	20	14	Rublo	246	50
Rendita Italiana	90	—	Mediterranee	112	90
Id. f. m.	93	—	Meridionali	—	—
Borsa di Vienna, 27.			Cambio su Parigi	45	46
Mobiliare	305	60	Cambio su Londra	114	90
Lombarde	146	25	Lire italiane	45	05
B. Anglo-Austr.	161	10	Rendita Austriaca	88	60
Austriache	246	—	Id.	88	25
Banca Nazionale	992	—	Unionbank	241	25
Napoleoni d'oro	9	10	Rend. Austr. n.	107	10
Argento in Bancon.	100	—	» Ungherese nuova	—	—
Borsa di Buenos Ayres, 25 ottobre.					
Oro. Pezzi 257 carta per 100 pezzi oro.					
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.					
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95	27	Egiziano 6 0/0	491	5/8
» 3 0/0	94	82	Rend. ungher. 4 0/0	90	3/4
» 4 1/2 0/0	105	25	Rend. spagn. ester.	76	1/16
Rend. Ital. 5 0/0	93	10	Banca disc. di Parigi	672	—
Camb. Londra vista	25	28	Banca Ottomana	622	50
Consolid. inglesi	94	11/16	Argento fino	177	60
Obbl. Lombarde	325	50	Credito fondiario	1290	—
Cambio sull'Italia		7/8	Suez	2360	—
Turco nuovo	18	35	Panama	40	—
Banca di Parigi	865	—	Lotti turchi	70	—
Tunisino	497	1/2	Ferr. Meridionali	697	50

BRA, 24 8bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 19 00 — Meliga 10 50 — Segale 11 40 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2 q. 0 46 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2 q. 1 15 — Burro 2 75 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

SAVIGLIANO, dal 20 al 23 ottobre. — Frumento L. 17 70 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 0 80 — Segale 12 81 — Vino 1. q. 67 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 57 50 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2 q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Pasta 1. q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 37 — Carne di bue 1 18 — Burro 2 65 — Lardo 2 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 05 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 68 — Paglia 0 33 Canapa 1. q. 0 73 — Id. 2. q. 0 60.

RACCONIGI, 23 ottobre.
Cereali. Frumento all'ett. L. 17 33 — Meliga 9 18 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 2 50 al miri. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 50.
Derrate. Butirro 1. q. 24 00 — Id. 2 q. 21 00 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 0 25 dolce 0 16.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 36 — Pane fino 31 — Casalingo 29 — Bruno 18.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 41 — 2 q. 1 31. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggia e giovenche 70 — Vacca cont. 65.

CASALE, 21 8bre. — Grano L. 18 00 — Meliga 12 00 — Segale 12 58 — Avena 8 91 — Fagiuoli comuni 14 71 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 13 40 — Ceci bianchi 20 71 — Riso nostrano 25 90 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 30 — Carne di vitello al ch. 1 00.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino 27 8bre.
Organzino . . . . colli 10 — K. 979 03
Greggia . . . . colli 5 — K. 279 87
Totale colli 15 — K. 1257 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 853 — K. 31861 61

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.